



AUTORIZZAZIONE PER RECUPERO

RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI

D. L.vo 152/06 art. 208

RELAZIONE TECNICA



**CELLUBLOK SRL
VIA NOCELLETO, 28
83025 - MONTORO (AV)**

IL COMMITTENTE





FIRME







RELAZIONE TECNICA

Il sottoscritto Dr. 
e residente alla fraz. 
con studio in Via  iscritto
all'Ordine Nazionale  incaricato dal legale rappresentante
Sig. Amitrano Giuseppe della società Cellublok Srl, con sede legale ed impianto in
Via Nocelleto, 28 del Comune di Montoro (AV), ha provveduto a redigere la presente
relazione tecnica, al fine di ottenere l'autorizzazione regionale ai sensi dell'art. 208,
del D. L.vo. 152/06, per un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi.


IMPIANTO PROPOSTO

L'attività espletata dalla Cellublok Srl consiste nella realizzazione di manufatti in cemento. In particolare la società effettua la produzione di contrappesi in calcestruzzo per elettrodomestici, caratterizzati da un elevato peso specifico, superiore a 3 kg/dmc finalizzati a smorzare le vibrazioni che si sviluppano nella macchina in centrifuga con carico sbilanciato.

Le materie prime che sono utilizzate per tale processo devono essere caratterizzate a loro volta da un peso specifico superiore rispetto a quello del manufatto finito. Si utilizzano a tale scopo ossidi di ferro (definiti commercialmente scaglie di laminazione), costituente uno dei sottoprodotti di lavorazione delle acciaierie. Tale materia prima è classificabile chimicamente come un inerte in quanto costituito prettamente da sesquiossido di ferro, le cui molecole non riescono ad essere attaccate (ossidate) dall'acqua e dall'ossigeno dell'aria.

L'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, oggetto della presente autorizzazione è finalizzato a fornire, sotto forma di MPS, alcuni materiali che compongono il calcestruzzo utilizzato per la realizzazione dei manufatti sopra descritti.






La società Celloblok Srl svolge l'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi nell'attuale sede dal 1982. Con l'entrata in vigore del D. L.vo 22/97 e successivo D. M. 05.02.1998 è stata autorizzata in procedura semplificata dall'Amministrazione Provinciale di Avellino, con iscrizione nel Registro Provinciale n. 7 del 13.05.2009 per una quantità totale annua di rifiuti conferibili presso l'impianto di 14.900 t/a, autorizzazione rinnovata periodicamente e tuttora vigente.

L'attività di recupero rifiuti viene svolta, su un'area recintata, all'interno di uno stabilimento che produce manufatti in cemento, che utilizza le MPS per la produzione dei citati manufatti. Le due attività sono completamente autonome e l'istanza di autorizzazione è riferita esclusivamente all'attività di recupero rifiuti.

Al fine di avere maggiori opportunità in un mercato in continua espansione, la società ha deciso di aumentare la capacità produttiva per cui si è reso necessario variare il proprio regime autorizzativo passando dalla procedura semplificata a quella ordinaria di cui all'art. 208, D. L.vo n. 152/06.

In conformità alla Parte Seconda del D. L.vo n. 152/06, si è provveduto preventivamente a sottoporre il presente progetto alla procedura di valutazione d'impatto ambientale (VIA), ottenendo il parere di compatibilità ambientale da parte della Regione Campania U.O.D. "Valutazioni Ambientali" con Decreto Dirigenziale di prossima pubblicazione, documento che sarà consegnato prima dell'indizione della conferenza dei servizi.

L'aumento della capacità produttiva sarà ottenuto senza alterare la dotazione impiantistica esistente, utilizzando al meglio le potenzialità di esercizio delle attrezzature in uso, ridistribuendo gli spazi interni al lotto, ed aumentando il personale di n. 2/3 unità lavorative, condizioni che consentiranno di ottimizzare la gestione dell'impianto senza realizzazione di opere, ristrutturazioni ed ampliamenti dei manufatti esistenti.



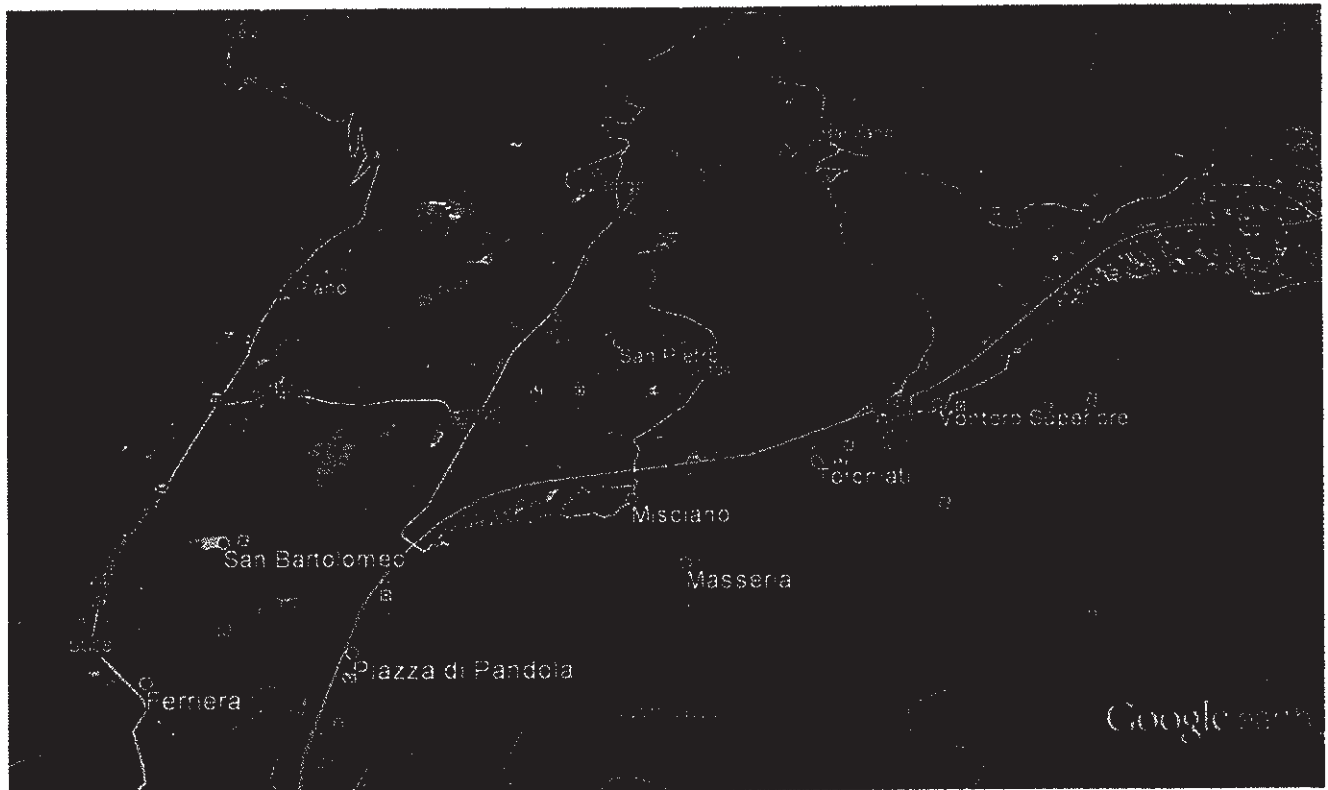
Le attività che saranno svolte rientrano tra le operazioni di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, individuate nell'allegato C alla Parte quarta del D. L.vo 152/06 e smi come:

- ✓ **R13** - Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- ✓ **R12** - Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;
- ✓ **R5** - Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO

Inquadramento territoriale

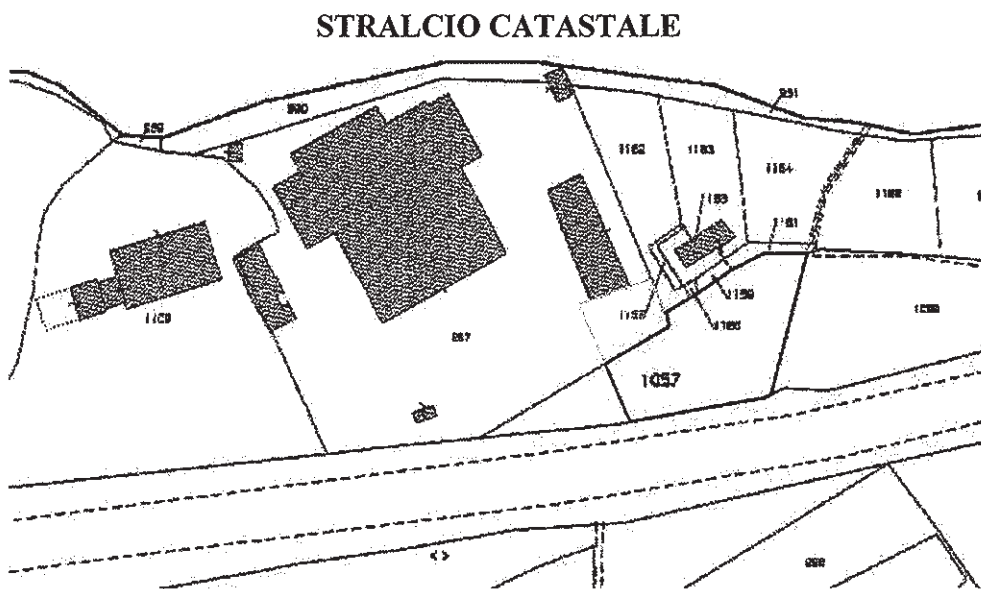
La zona dove è ubicato l'impianto, periferica al centro abitato dell'ex centro urbano di Montoro Superiore (AV), incluso nel Comune di Montoro (AV) di nuova istituzione, è caratterizzata da un'estesa antropizzazione e risulta distante dal centro abitato più vicino (frazione S. Pietro) circa 500 m. Il paesaggio circostante l'impianto oggi percepibile è un territorio piuttosto "disordinato" con la presenza di capannoni industriali, attività artigianali ed agricole. L'impianto si trova nelle vicinanze dello svincolo di Montoro Nord del Raccordo autostradale Avellino - Salerno, per tale motivo, è ben collegato e facilmente raggiungibile.



Ortofoto Comune di Montoro - Ubicazione impianto

Dati catastali

L'area interessata dall'impianto di recupero rifiuti (1.800 mq) ricade per la maggior parte (circa 1.550 mq) nella particella n. 1057 e per la restante parte (circa 250 mq) nella particella 297.



- Parte ricadente nella particella 1057 del Foglio 12 (rosso) 1.550,00 mq
- Parte ricadente nella particella 297 del Foglio 12 (giallo) 250,00 mq
- Area complessiva impianto **1.800,00 mq**

Dati urbanistici e vincolistici

Il nuovo Comune di Montoro (AV), nato il 3 dicembre 2013 dall'unione dei Comuni di Montoro Inferiore e Montoro Superiore, ha ereditato le aree PIP dei rispettivi comuni. In particolare lo stabilimento della Cellublok Srl rientra nel perimetro dell'area PIP dell'ex Comune di Montoro Superiore.

Come risulta dal Certificato di destinazione urbanistica (allegato) del 26.03.2015, prot. 7113/2015, l'area su cui insiste lo stabilimento Cellublok Srl, riportata in Catasto al foglio n. 12, particelle nn. 297 e 1057, secondo il PRG vigente è così classificata:

Particella n. 297

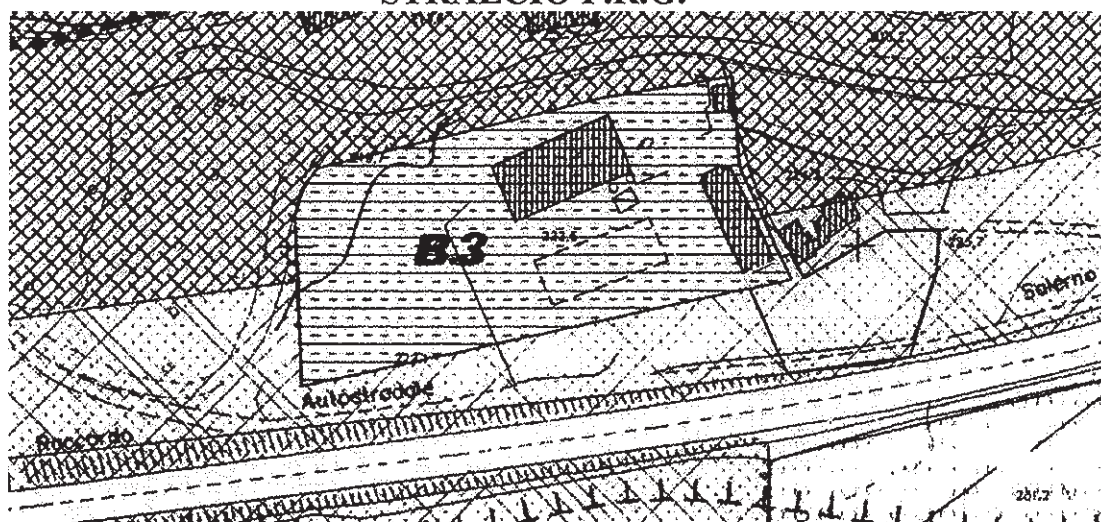
- Per la maggior estensione: Sottozona B.3 (Zona edificata a prevalente uso di attività produttiva);
- Per la residua estensione: Sottozona G.1 (fasce di rispetto strade).

Particella n. 1057

- Sottozona G.1 (fasce di rispetto strade).

Entrambe le particelle ricadono in Sottozona G.3 (fasce di rispetto a corsi d'acqua) e quindi tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettera c) del D. L.vo n. 42/2004.

STRALCIO P.R.G.










• Parte ricadente nella sottozona G.1 fasce di rispetto a strade (<i>rosso</i>)	1.650,00 mq
• Parte ricadente nella sottozona B.3 zona edificata a prevalente uso di attività produttiva (<i>giallo</i>)	150,00 mq
AREA COMPLESSIVA DELL'IMPIANTO	1.800,00 mq

Le aree interessate dall'impianto di recupero, come identificate nello stralcio catastale sopra riportato, quota parte delle particelle n. 297 e 1057, sono ricomprese nel "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico", redatto dall'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale come zone aventi i seguenti fattori di rischio:

- *pericolosità da frana:* assente
- *rischio da frana:* assente
- *pericolosità idraulica:* non compresa
- *rischio idraulico:* assente








LEGENDA

-  P4 - Pericolosità molto elevata
-  P3 - Pericolosità elevata
-  P2 - Pericolosità moderata
-  P1 - Pericolosità bassa
-  Area declassata per interventi di sistemazione idrogeologica
-  Area di cave
-  Limite di bacino

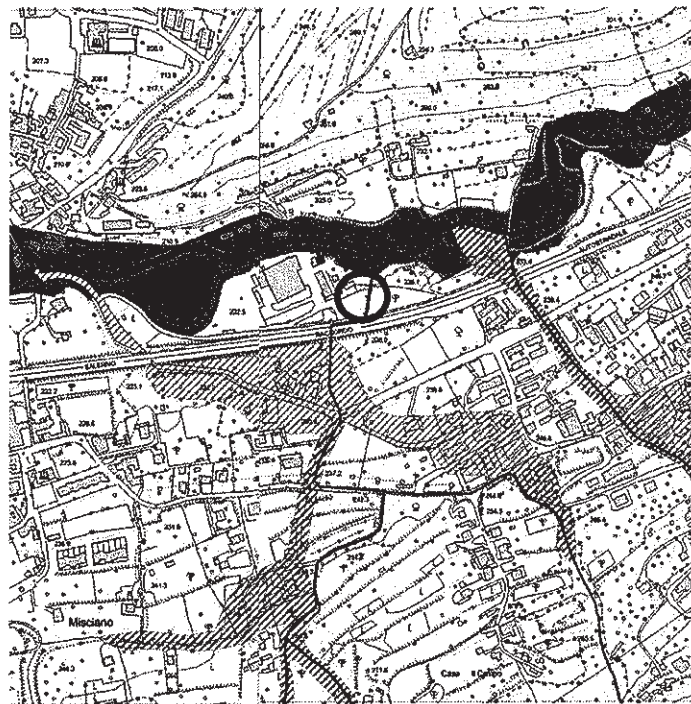
Carta della Pericolosità da Frana



LEGENDA

-  R4 - Rischio molto elevato
-  R3 - Rischio elevato
-  R2 - Rischio medio
-  R1 - Rischio moderato
-  Limite di bacino

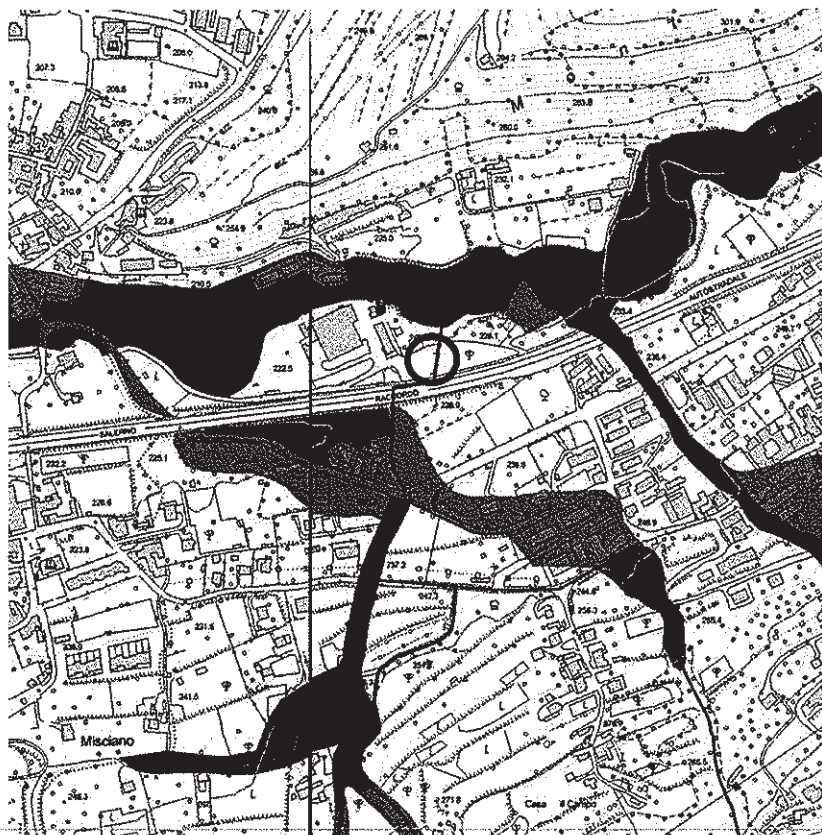
Carta del Rischio da Frana



LEGENDA

	Esondazione	Area di attenzione	Elevato trasporto solido	Falda sub-affiorante Conche endoreiche
P3 - Pericolosità Elevata				
P2 - Pericolosità Media				
P1 - Pericolosità Bassa				

Carta della Pericolosità Idraulica



LEGENDA

	R4 - Rischio molto elevato
	R3 - Rischio elevato
	R2 - Rischio medio
	R1 - Rischio moderato
	Limite di bacino
	Alveo strada
	Reticolo idrografico
	Tratto tombato
	Vasca

Carta del Rischio Idraulico

L'area d'interesse, non rientra tra:

- Siti di interesse comunitario (S.I.C.);
- Zone di protezione speciale (Z.P.S.);
- Aree naturali protette (E.U.A.P.)
- Aree naturali protette (I.B.A.)
- Parchi e le riserve naturali



Fonte: geoportale nazionale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

Come accennato sopra, l'impianto della Cellublok srl è ubicato, in un'area dedicata e perimetrata, posta all'interno dello stabilimento della stessa Cellublok Srl che produce manufatti in cemento e che utilizza le materie prime seconde (MPS) prodotte dall'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi.

La superficie occupata dall'impianto di rifiuti è di 1.800 mq, interamente ricoperta da pavimentazione di tipo industriale, composta da cls, interposta rete elettrosaldata e sottoposto telo in HPDE, di spessore medio di 20 cm. Tali caratteristiche tecniche assicurano un'adeguata impermeabilizzazione ed un'efficiente protezione del suolo e del sottosuolo.



Una recinzione metallica di altezza 1,70 mt lungo il perimetro dell'impianto garantisce la separazione con la parte dello stabilimento adibito alla produzione di manufatti in cemento, mentre il perimetro verso l'esterno è protetto da un meretto con sovrastante recinzione metallica di altezza 2,50 m.

Le aree interne all'impianto sono suddivise in funzione delle operazioni lavorative, così come si evince dalla planimetria generale (TAV. 3) allegata. L'accesso all'impianto avviene tramite un cancello metallico nella recinzione interna dell'intero stabilimento. Gli uffici amministrativi e servizi igienici per le maestranze sono allocati nella palazzina uffici a servizio dell'intero stabilimento, posta in zona adiacente all'impianto, il tutto come rappresentato nella planimetria allegata.

CICLO DI LAVORAZIONE E CRITERI DI GESTIONE DEI RIFIUTI

L'impianto è finalizzato al recupero delle scorie provenienti dall'industria della metallurgia dei metalli non ferrosi, scorie di acciaierie, scaglie di laminazione e stampaggio, provenienti da aziende artigiane o industriali.

Il ciclo lavorativo si compone delle seguenti fasi lavorative:

- ✓ conferimento rifiuti
- ✓ messa in riserva dei rifiuti [R13]
- ✓ operazioni preliminare al recupero (cernita) [R12]
- ✓ vibrovagliatura [R5]
- ✓ stoccaggio prodotto finito (MPS)

svolte su un'area complessiva di 1.800 mq così suddivisa:

- area conferimento rifiuti	190 mq
- area messa in riserva dei rifiuti [R13]	590 mq
- area vibrovagliatura [R5]	848 mq
- area stoccaggio prodotto finito (MPS)	160 mq
- area deposito temporaneo rifiuti	12 mq



CICLO LAVORATIVO

Di seguito saranno elencate e descritte le fasi del ciclo lavorativo associate alle tipologie di rifiuti che si intendono trattare nell'impianto.

Conferimento rifiuti

I rifiuti pervengono all'impianto con automezzi regolarmente autorizzati provvisti di cassoni metallici scarrabili e non, prima di entrare nell'impianto sono sottoposti alla verifica del peso del carico con utilizzo di una pesa a ponte. Successivamente, gli automezzi, una volta entrati nell'impianto, vengono sottoposti alle operazioni di conferimento e verifica dei rifiuti.


Le operazioni di conferimento consistono nel controllo della documentazione di trasporto (FIR) e nel controllo visivo dei rifiuti, con tassativo obbligo di non accettazione dei carichi non conformi. Si procede quindi allo scarico degli stessi nelle zone appositamente predisposte per la messa in riserva [R13].

Messa in riserva dei rifiuti [R13]

Lo stoccaggio dei rifiuti, avviene in cumuli posizionati su pavimentazione industriale, in aree definite opportunamente segnalate, separate da barriere in new-jersey in c.a. di altezza 2,0 m e spessore 25 cm, idonee a garantire la stabilità dei cumuli e la separazione tra i CER, così come riportato nella planimetria allegata al progetto.

Tali aree sono contrassegnate da tabelle indicanti le norme comportamentali per la manipolazione dei rifiuti, il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e l'ambiente nonché i codici CER corrispondenti.

I cumuli avranno forma e dimensioni tali da garantirne la stabilità ed altezza massima di tre metri. Non è prevista la presenza di rifiuti suscettibili di reagire tra loro che possano dare origine a formazione di prodotti esplosivi né l'utilizzo di rifiuti liquidi.



In conformità all'allegato 1, Parte Sesta, paragrafo 6.2 della delibera di giunta regionale n. 81 del 9 marzo 2015, le aree per lo stoccaggio dei rifiuti, originariamente calcolate in conformità della ex deliberazione regionale 1411/2007, sono state ridimensionate nel rispetto della proporzione dell'80% dell'intera area disponibile, come da calcolo sotto riportato:

- area disponibile per la messa in riserva: 590 mq
- area effettivamente occupata per la messa in riserva
(80% area dell'area disponibile): 460 mq

Operazioni preliminare al recupero (cernita) [R12]

All'occorrenza può rendersi necessario la separazione di un'eventuale presenza nei rifiuti indesiderati quali plastica, legno, etc. Tale operazione di selezione sarà eseguita manualmente da alcuni addetti, nell'area dedicata alla messa in riserva [R13]. Tali scarti indesiderati saranno raccolti in contenitori metallici posizionati nell'area destinata al deposito temporaneo in attesa di essere conferiti a ditte esterne autorizzate al recupero e/o smaltimento.

Operazioni di recupero [R5]

Dalla zona di messa in riserva, con pala gommata, i rifiuti saranno prelevati ed avviati all'impianto di vibrovagliatura per l'ottenimento di due diverse granulometrie atte a realizzare un buon calcestruzzo prodotto nello stabilimento adiacente (escluso dalla presente autorizzazione).

Il trattamento di recupero consiste essenzialmente nella vibrovagliatura e deferrizzazione dei materiali; in particolare i rifiuti verranno caricati in una tramoggia e da essa tramite nastri trasportatori avviati al vibrovaglio per l'ottenimento delle dovute dimensioni granulometrie per esse poi avviati al successivo nastro trasportatore per il loro carico su autocarro che provvederà a trasferire le MPS ottenute nelle aree dedicate al prodotto finito oppure direttamente allo stabilimento per la produzione dei manufatti in cemento. Il deferrizzatore installato sull'impianto provvederà al prelievo della eventuale parte ferrosa di dimensione eccessiva che verrà stoccata in apposito cassonetto metallico, svuotato regolarmente a seconda delle necessità ed avviato al deposito temporaneo.



Stoccaggio prodotto finito (MPS)

Le MPS ottenute possono essere trasferite direttamente all'adiacente stabilimento oppure stoccate temporaneamente in cumuli di altezza non superiore a tre metri, in un'area dedicata, in attesa del loro conferimento.

Deposito temporaneo rifiuti

Gli eventuali scarti indesiderati quali plastica, legno, ferro (pezzi di grandi dimensioni), ottenuti dalle operazioni precedentemente descritte, saranno temporaneamente stoccati, in attesa del raggiungimento dei quantitativi tali da giustificare il trasporto presso impianti di smaltimento regolarmente autorizzati, nel pieno rispetto dei limiti temporali e volumetrici dettati dall'art 183, comma 1, lettera bb) del D. L.vo n. 152/06, con modalità tali da non comprometterne le successive operazioni di trattamento, in cassoni metallici posizionati nell'apposita area di deposito temporaneo.



MACCHINARI ED ATTREZZATURE

Per lo svolgimento dell'attività sopra descritta saranno installati, specifici impianti ed attrezzature, dotati degli accorgimenti tecnici indispensabili per rispetto degli obblighi ambientali. In dettaglio si utilizzeranno:

- pesa a ponte
- una pala gommata
- vibrovagliatore
- deferizzatore
- autocarro

oltre a vari piccoli attrezzi e ferri da lavoro (pinze, cacciaviti, martelli, ecc.).



SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI

L'attività svolta comporta per i lavoratori addetti, rischi infortunistici collegati alla presenza di mezzi in arrivo e partenza, dei mezzi operativi in movimento, dall'utilizzo di attrezzature per la lavorazione e la movimentazione manuale dei carichi.

Al fine di ridurre i rischi e prevenire incidenti o danni per la salute, il personale utilizzerà attrezzature e dispositivi di protezione individuale (DPI) quali casco, guanti, mascherine, otoprotettori, indumenti di lavoro protettivi, calzature antinfortunistiche, ecc, conformi alle norme sulla sicurezza ed igiene negli ambienti di lavoro, come prescritto dal Documento di Valutazione del Rischio (DVR), redatto ai sensi del D. L.vo 81/08. Inoltre saranno messe in essere tutte le procedure previste dal Piano di emergenza, di evacuazione e di pronto soccorso redatto in conformità della Legge n. 81/2008 al fine di ridurre le conseguenze di un incidente, in ambito aziendale, mediante il razionale impiego di risorse umane e materiali.

Saranno messe in essere tutte le misure tecniche e organizzative imposte dalla legge, finalizzate in ogni caso a ridurre le situazioni di rischio e la probabilità del verificarsi di infortuni, in particolare è prevista:

1. la sensibilizzazione e la consultazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, nonché l'informazione dei lavoratori operanti;
2. la fornitura, la dotazione e le modalità d'uso dei mezzi di protezione individuale a disposizione del personale (DPI);
3. il costante mantenimento in piena efficienza dei macchinari e dei mezzi d'opera in uso presso il sito;
4. il rispetto delle norme relative a distanze minime, divieti d'accesso o transito, delimitazioni e segnalazioni;
5. la regolamentazione della velocità dei mezzi meccanici di trasporto secondo le caratteristiche del percorso, la presenza del carico e le possibilità di arresto del mezzo (con riferimento al D. L.vo 81/08 e relativi allegati): in tal senso la velocità dei mezzi dovrà essere limitata ai valori consentiti, procedendo a passo d'uomo nelle postazioni di lavoro;
6. il mantenimento della zona di trattamento rifiuti in condizioni di generale salubrità ed ordine.

POTENZIALITÀ IMPIANTO


La potenzialità dell'impianto, espressa in termini di capacità di stoccaggio e trattamento rifiuti (ton/giorno) per ciascuna delle operazioni di recupero che ivi si intendono condurre, sarà determinata sulla base della configurazione impiantistica individuata e delle associate modalità gestionali adottate.

QUANTITÀ MASSIMA DI MESSA IN RISERVA E TRATTAMENTO RIFIUTI

Ai fini della determinazione della capacità complessiva di messa in riserva [R13] ed [R5] dell'impianto, si è tenuto conto, oltre a quanto sopra evidenziato, dei criteri e parametri dell'Allegato 1 alla deliberazione di Giunta Regionale n. 81 del 9 marzo 2015, Parte Sesta "Impiantistica e Criteri di Gestione".

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva con l'elenco dei CER da sottoporre alle operazioni di trattamento e recupero [R13] - [R12] - [R5].

			mc/g	t/g	mc/anno	t/anno	mc/g	t/g	mc/anno	t/anno
CER	Descrizione	Densità t/mc	R13				R5			
100201	rifiuti del tratta,emto delle scorie	3,0	1,00	3,00	270,00	810,00	0,67	2,00	180,00	540,00
100210	scorie di laminazione	2,7	30,74	83,00	8300,00	22410,00	29,63	80,00	8000,00	21600,00
100601	scorie di produzione primaria e secondaria	2,5	1,20	3,00	324,00	810,00	0,80	2,00	216,00	540,00
100903	scorie di fusione	2,7	1,11	3,00	300,00	810,00	0,74	2,00	200,00	540,00
101003	scorie di fusione	2,4	1,25	3,00	337,50	810,00	0,83	2,00	225,00	540,00
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	2,5	4,00	10,00	1080,00	2700,00	4,00	10,00	1080,00	2700,00
120102	polveri e particoalto di materiali ferrosi	2,6	1,15	3,00	311,54	810,00	0,77	2,00	207,69	540,00
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	2,5	1,20	3,00	324,00	810,00	0,80	2,00	216,00	540,00
	TOTALE		41,66	111,00	11247,04	29970,00	38,24	102,00	10324,69	27540,00



I quantitativi riportati in tabella sono stati ottenuti sulla scorta dei dati forniti dalla casa costruttrice del vibrovagliatore, (circa 50 mc/h), una densità media di circa 2,6 tonn/mc corrispondenti a 19,20 t/h, che per un turno lavorativo di 6 ore giornaliere portano a $19,2 \times 6 = 115$ tonn/giorno.

Per 260 giorni annui lavorativi pertanto si avrà una capacità massima annua di rifiuti trattabili pari a circa 30.000 t/a.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi è soggetto alle emissioni in atmosfera, il cui quadro emissivo prevede n. 2 punti di emissioni diffuse, il primo in prossimità dell'area di conferimento dei rifiuti e il secondo nell'area di vibro-vagliatura e carico delle materie prime secondarie. Detti punti di emissioni in atmosfera saranno regolarmente autorizzati nell'ambito dell'autorizzazione unica ex art. 208, D. L.vo n. 152/06. In merito alle emissioni diffuse provenienti dai cumuli, si chiarisce che i cumuli non superano i 2 metri di altezza, così come i new jersey di separazione tra i cumuli. Per quanto attiene poi alla nebulizzazione dei cumuli, si è provveduto a riportare in planimetria (Tav. 3) il sistema di nebulizzazione ad acqua, gli spruzzatori ed i relativi raggi di copertura delle aree. L'impianto consente di mantenere umidificate la superficie dei cumuli e le aree di movimentazione, per esso si stima un consumo di acqua di circa 10 l/h. Quando l'impianto di nebulizzazione è in funzione, l'operatore che sovrintende alle operazioni di movimentazione dei rifiuti, ha il compito di vigilare sulla funzionalità dello stesso e intervenire in caso di anomalie. Per quanto attiene infine l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera si chiarisce che l'azienda è in possesso dell'autorizzazione di cui al D.D. n. 76 del 30.04.2012, ai sensi del comma 8, art. 269, D. L.vo 152/06. rilasciato dall'U.O.D. della Provincia di Avellino (allegato).

Il tutto come rappresentato nella planimetria dedicata alle emissioni in atmosfera. Dai valori stimati si evince il pieno rispetto dei valori limiti previsti dal D. L.vo n. 152/06 e relativi allegati, che dal D. M. 5 febbraio 1998.



EMISSIONI SONORE

I principali riferimenti legislativi, predisposti con lo scopo di ridurre l'inquinamento acustico, sono rappresentati dalla legge n. 447 del 26.10.1995 - "Legge quadro sull'inquinamento acustico", che stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dal rumore, ai sensi e per gli effetti dell'art. 117 della Costituzione. La legge individua competenze, funzioni e compiti dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni. Allo Stato competono principalmente le funzioni d'indirizzo, coordinamento o regolamentazione della normativa tecnica e l'emanazione di atti legislativi su argomenti specifici. Le Regioni promulgano apposite leggi che definiscono, tra le altre cose, i criteri per la suddivisione in zone del territorio comunale (zonizzazione acustica).

Il comune di Montoro nato il 03.12.2013 dall'unione dei Comuni di Montoro Inferiore e Montoro Superiore non è dotato di Piano di Zonizzazione acustica. ai sensi dell'art, 6 della legge n. 447/1995. Attualmente l'area su cui insiste l'impianto di trattamento rifiuti è ascrivibile, secondo quanto predisposto dall'ex Comune di Montoro Superiore, alla Classe V "Aree prevalentemente industriali" ai sensi del DPCM 14.11.1997.

In base alla citata normativa, i limiti di riferimento che si applicano per la zona in oggetto sono i seguenti:

- ✓ Limite diurno di emissione: 65 dB(A)
- ✓ Limite notturno di emissione: 55 dB(A)
- ✓ Limite diurno di immissione: 70 dB(A)
- ✓ Limite notturno di immissione: 60 dB(A)

Dagli accertamenti effettuati riportati nella relazione previsionale di valutazione d'impatto acustico ambientale, a firma dello scrivente, tecnico competente in acustica (allegata), si evince il rispetto dei limiti previsti dalla vigente normativa, alle condizioni attuali, per cui è possibile affermare che l'attività produttiva della Società non muterà lo scenario acustico dei luoghi e le sorgenti rumorose in esso inserite.


Tuttavia una volta autorizzata l'attività lavorativa, entro i primi sessanta giorni di esercizio sarà presentata una nuova relazione d'impatto acustico.



CICLO DELLE ACQUE

Il processo di trattamento delle acque reflue presenti in azienda è così disciplinato:

- Le acque reflue provenienti dai servizi igienici, considerato che la sede aziendale dista oltre 200 metri dal tratto di fognatura comunale più vicina, pervengono in una vasca a perfetta tenuta, il cui svuotamento avviene con l'ausilio di ditte autorizzate e con la relativa registrazione sul registro di carico e/o scarico dei rifiuti.
- Per le lavorazioni aziendali, è previsto utilizzo di acqua, tuttavia non sono presenti scarichi idrici di processo, in quanto l'acqua utilizzata ai fini produttivi viene completamente assorbita nel processo lavorativo.
- Per le acque meteoriche, quelle provenienti dalle aree delle altre lavorazioni, attraverso le pendenze della pavimentazione industriale, pervengono nella vasca ove avviene il processo di sedimentazione e disoleatura, il troppo pieno defluisce come acqua di seconda pioggia in corpo idrico superficiale. L'azienda ha cura di conservare la maggior parte di acqua piovana, in modo di poterla utilizzare nel proprio ciclo di lavorazione, riducendo in questo modo l'approvvigionamento di nuova acqua dal pozzo e/o dalla rete idrica consortile;
- Le acque meteoriche provenienti dall'area di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi, grazie alle pendenze della pavimentazione industriale, giungono in due griglie, poste ai margini dell'area ed in prossimità della pesa, da esse con tubazioni interrate, le acque, giungono in una vasca di raccolta modello Pircher Pirco 60 (scheda tecnica allegata), avente le seguenti dimensioni 6x2,5x2,76, in cui avviene il processo di disoleatura e sedimentazione. Le acque, così trattate saranno avviate alla vasca di accumulo, avente una capacità di 60 mc., per essere utilizzate nel ciclo lavorativo. Le cosiddette acque di seconda pioggia e/o il troppo pieno in caso di piogge abbondanti, dopo il citato trattamento defluiscono in corpo idrico superficiale. Il citato sistema di trattamento e scarico in corpo idrico superficiale è parte integrante del progetto di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D. L.vo 152/06 e smi.



Oggi l'azienda è dotata di autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale con provvedimento del Comune ex Montoro Superiore, propedeutica al rilascio del Decreto di Autorizzazione alle emissioni in atmosfera. La stessa, sarà rinnovata in occasione dell'autorizzazione di cui all'art. 208 del D. L.vo 152/06 e smi.

Descrizione e valutazione delle acque reflue meteoriche da smaltire

La stima delle portate di piena con assegnato periodo di ritorno che interessano la ditta di demolizione è stata effettuata con la metodologia indicata nel Rapporto VAPI Campania, utilizzando, dove possibile, i valori stimati in sede di "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico", adottato dall'Autorità di Bacino Regionale del Sarno. Le portate al colmo di piena, secondo i vari periodi di ritorno, che interessano la società di demolizione sono:

- ✓ $Q_{Tot,10}=0,078 \text{ m}^3/\text{s}$, per $T=10$ anni;
- ✓ $Q_{Tot,20}=0,097 \text{ m}^3/\text{s}$, per $T=20$ anni;
- ✓ $Q_{Tot,30}=0,110 \text{ m}^3/\text{s}$, per $T=30$ anni;
- ✓ $Q_{Tot,50}=0,125 \text{ m}^3/\text{s}$, per $T=50$ anni.

La società è dotata di una vasca di raccolta delle acque meteoriche, a perfetta tenuta, fatte costruire per la raccolta delle acque di prima pioggia con una capacità di accumulo complessiva superiore alle necessità dell'impianto, in modo tale da svolgere anche una laminazione delle portate di piena.

La portata massima da scaricare, tenendo in conto l'effetto della laminazione dei comparti del depuratore, secondo i vari periodi di ritorno è al massimo:

$$Q_{scaricata} = 35 \text{ l/s}$$

Dunque, nel caso peggiore, con periodo di ritorno $T=50$ anni, la portata massima da scaricare nel canale interpodereale adiacente l'impianto, per poi confluire nel torrente Solofrana, è pari a $Q=35 \text{ l/s}$.

Per quanto riguarda la verifica idraulica dello scarico nel torrente Solofrana, essa è a debole pendenza ($i=0.005$, e $K=35$), e dai calcoli idraulici la massima portata che può defluire senza esondare nella sezione di immissione, in moto uniforme, con un franco di circa $0,20 \text{ m}$, è stimata pari a circa $11 \text{ m}^3/\text{s}$. Così la portata scaricata dall'impianto incide per meno dello $0,5\%$ sul valore della portata massima che può transitare nel Torrente Solofrana senza esondare, in condizioni di moto uniforme.



SISTEMA ANTINCENDIO



L'attività non rientra tra quelle soggette alla normativa antincendio per ottenere il Certificato Prevenzione Incendi (CPI), tuttavia si è provveduto ad mettere in essere tutte le misure idonee a garantire la corretta gestione delle emergenze.

Il progetto antincendio prevede:

- ✓ l'installazione di n. 3 estintori portatili di tipo approvato dal Ministero dell'Interno, con capacità estinguente non inferiore a 34A 144BC, installati in modo tale da essere raggiunti con un percorso inferiore a 30 m. Gli estintori saranno fissati in posizione segnalata, facilmente accessibile. La manutenzione sarà effettuata periodicamente secondo quanto stabilito al punto 5 nella Norma UNI 9994, da personale specializzato, che esegue altresì la revisione periodica secondo quanto previsto nelle corrispondenti schede contenute in appendice della Norma medesima;
- ✓ l'installazione di cartellonistica indicante:
 - uscite di sicurezza e relativi percorsi d'esodo;
 - punti di raccolta e spazi calmi;
 - ubicazione mezzi fissi e portatili di estinzione incendi;
 - divieto di fumo ed utilizzo di fiamme libere;
 - pulsanti di sgancio dell'alimentazione elettrica.

RIPRISTINO AMBIENTALE

Il ripristino ambientale dell'area sede dell'impianto sarà attuato in conformità di quanto previsto dall'art. 240, lettera q) della parte IV del D. L.vo 152/06, così come descritto nella relazione dedicata allegata a cui si rinvia.





**AUTORIZZAZIONE PER RECUPERO
RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI**

D. L.vo 152/06 art. 208

**RELAZIONE TECNICA
INTEGRATIVA**



**CELLUBLOK S.R.L.
VIA NOCELLETO, 28
83026 - MONTORO (AV)**

COMMITTENTE

FIRME



[REDACTED]

Il sottoscritto Dr. [REDACTED]
e residente alla fraz. [REDACTED]
con studio in Via [REDACTED] iscritto
all'Ordine Nazionale dei [REDACTED], incaricato dal legale rappresentante
Sig. Giuseppe Amitrano della società Celloblok Srl, con sede legale ed impianto in
Via Nocelleto, 28 del Comune di Montoro (AV) ha provveduto a redigere la presente
relazione tecnica integrativa in risposta alla richiesta della Regione Campania del
10.12.2015, prot. 2015. 0854019, relativa all'istanza di autorizzazione presentata il
20.11.2015, prot. 798310 per un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi.

Di seguito si riportano le integrazioni richieste dalla Commissione Tecnica Istruttoria del 03.12.2015:

- 1. Nomina ed accettazione del direttore tecnico in conformità alle indicazioni di cui al punto 1.3 della DGR 81/2015, atteso che quella agli atti è incompleta.**

In allegato si trasmette la nomina e la documentazione richiesta del Responsabile Tecnico.

- 2. Descrizione delle principali caratteristiche di processo e di funzionamento ed indicazioni delle risorse utilizzate, comprese acqua e energia, precisando il loro approvvigionamento.**

Premesso che la descrizione del ciclo produttivo è stata riportata nella relazione tecnica allegata all'istanza, si riporta per completezza d'informazione la stessa integrata con le informazioni richieste.

CICLO DI LAVORAZIONE E CRITERI DI GESTIONE DEI RIFIUTI

L'impianto è finalizzato al recupero delle scorie provenienti dall'industria della metallurgia dei metalli non ferrosi, scorie di acciaierie, scaglie di laminazione e stampaggio, provenienti da aziende artigiane o industriali. Il ciclo lavorativo si compone delle seguenti fasi lavorative:

- ✓ Conferimento rifiuti
 - ✓ Messa in riserva dei rifiuti [R13]
 - ✓ Operazioni preliminare al recupero (cernita) [R12]
 - ✓ Vibrovagliatura [R5]
 - ✓ Stoccaggio prodotto finito (MPS)
- [REDACTED]



svolte su un'area complessiva di 1.800 mq così suddivisa:

- area conferimento rifiuti	190 mq
- area messa in riserva dei rifiuti [R13]	590 mq
- area vibrovagliatura [R5]	848 mq
- area stoccaggio prodotto finito (MPS)	160 mq
- area deposito temporaneo rifiuti	12 mq

CICLO LAVORATIVO

Di seguito saranno elencate e descritte le fasi del ciclo lavorativo associate alle tipologie di rifiuti che si intendono trattare nell'impianto.

Conferimento rifiuti

I rifiuti pervengono all'impianto con automezzi regolarmente autorizzati provvisti di cassoni metallici scarrabili e non, prima di entrare nell'impianto sono sottoposti alla verifica del peso del carico con utilizzo della pesa a ponte. Successivamente, gli automezzi, una volta entrati nell'impianto, vengono sottoposti alle operazioni di conferimento e verifica dei rifiuti.


Le operazioni di conferimento consistono nel controllo della documentazione di trasporto (FIR) e nel controllo visivo dei rifiuti, con tassativo obbligo di non accettazione dei carichi non conformi. Si procede quindi allo scarico degli stessi nelle zone appositamente predisposte per la messa in riserva [R13].


Messa in riserva dei rifiuti [R13]

Lo stoccaggio dei rifiuti, avviene in cumuli posizionati su pavimentazione industriale, in aree definite opportunamente segnalate, separate da barriere in new-jersey in c.a. di altezza 2,0 m e spessore 25 cm, idonee a garantire la stabilità dei cumuli e la separazione tra i CER, così come riportato nella planimetria allegata al progetto.

Tali aree sono contrassegnate da tabelle indicanti le norme comportamentali per la manipolazione dei rifiuti, il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e l'ambiente nonché i codici CER corrispondenti.

I cumuli avranno forma e dimensioni tali da garantirne la stabilità ed altezza massima di tre metri. Non è prevista la presenza di rifiuti suscettibili di reagire tra loro che possano dare origine a formazione di prodotti esplosivi né l'utilizzo di rifiuti liquidi.





In conformità all'allegato 1, Parte Sesta, paragrafo 6.2 della delibera di giunta regionale n. 81 del 9 marzo 2015, le aree per lo stoccaggio dei rifiuti, originariamente calcolate in conformità della ex deliberazione regionale 1411/2007, sono state ridimensionate nel rispetto della proporzione dell'80% dell'intera area disponibile, come da calcolo sotto riportato:

- area disponibile per la messa in riserva: 590 mq
- area effettivamente occupata per la messa in riserva (80% area dell'area disponibile): 460 mq


Operazioni preliminare al recupero (cernita) [R12]

All'occorrenza può rendersi necessario la separazione di un'eventuale presenza nei rifiuti indesiderati quali plastica, legno, ecc. Tale operazione di selezione sarà eseguita manualmente da alcuni addetti, nell'area dedicata alla messa in riserva [R13]. Tali scarti indesiderati saranno raccolti in contenitori metallici posizionati nell'area destinata al deposito temporaneo in attesa di essere conferiti a ditte esterne autorizzate al recupero e/o smaltimento.

Operazioni di recupero [R5]

Dalla zona di messa in riserva, con pala gommata, i rifiuti saranno prelevati ed avviati all'impianto di vibrovagliatura per l'ottenimento di due diverse granulometrie atte a realizzare un buon calcestruzzo prodotto nello stabilimento adiacente (escluso dalla presente autorizzazione).

Il trattamento di recupero consiste essenzialmente nella vibrovagliatura e deferrizzazione dei materiali; in particolare i rifiuti saranno caricati in una tramoggia e da essa tramite nastri trasportatori avviati al vibrovaglio per l'ottenimento delle dovute dimensioni granulometrie per esse poi avviati al successivo nastro trasportatore per il loro carico su autocarro che provvederà a trasferire le MPS ottenute nelle aree dedicate al prodotto finito oppure direttamente allo stabilimento per la produzione dei manufatti in cemento. Il deferrizzatore installato sull'impianto provvederà al prelievo dell'eventuale parte ferrosa di dimensione eccessiva che sarà stoccata in apposito cassonetto metallico, svuotato regolarmente a seconda delle necessità ed avviato al deposito temporaneo.





Stoccaggio prodotto finito (MPS)

Le MPS ottenute possono essere trasferite direttamente all'adiacente stabilimento oppure stoccate temporaneamente in cumuli di altezza non superiore a tre metri, in un'area dedicata, in attesa del loro conferimento.

Deposito temporaneo rifiuti


Gli eventuali scarti indesiderati quali plastica, legno, ferro (pezzi di grandi dimensioni), ottenuti dalle operazioni precedentemente descritte, saranno temporaneamente stoccati, in attesa del raggiungimento dei quantitativi tali da giustificare il trasporto presso impianti di smaltimento regolarmente autorizzati, nel pieno rispetto dei limiti temporali e volumetrici dettati dall'art 183, comma 1, lettera bb) del D. L.vo n. 152/06, con modalità tali da non comprometterne le successive operazioni di trattamento, in cassoni metallici posizionati nell'apposita area di deposito temporaneo.

Risorse utilizzate, comprese acqua ed energia, precisando il loro approvvigionamento

L'attività espletata dalla Cellublok Srl consiste nella realizzazione di manufatti in cemento. In particolare la società effettua la produzione di contrappesi in calcestruzzo per elettrodomestici, caratterizzati da un elevato peso specifico, superiore a 3 kg/dmc finalizzati a smorzare le vibrazioni che si sviluppano nella macchina in centrifuga con carico sbilanciato.

Le materie prime che sono utilizzate per tale processo devono essere caratterizzate a loro volta da un peso specifico superiore rispetto a quello del manufatto finito. Si utilizzano a tale scopo ossidi di ferro (definiti commercialmente scaglie di laminazione), costituente uno dei sottoprodotti di lavorazione delle acciaierie. Tale materia prima è classificabile chimicamente come un inerte in quanto costituito prettamente da sesquiossido di ferro, le cui molecole non riescono ad essere attaccate (ossidate) dall'acqua e dall'ossigeno dell'aria.

L'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, oggetto della presente autorizzazione è finalizzato a fornire, sotto forma di MPS, alcuni materiali che compongono il calcestruzzo utilizzato per la realizzazione dei manufatti sopra descritti.





RISORSE UTILIZZATE

Rifiuti speciali non pericolosi

Ossidi di ferro (definiti commercialmente scaglie di laminazione), costituente uno dei sottoprodotti di lavorazione delle acciaierie. Tale materia prima è classificabile chimicamente come un inerte in quanto costituito prettamente da sesquiossido di ferro.

Acqua

Come emerge dal ciclo lavorativo sopra descritto, tutte le fasi lavorative avvengono senza utilizzo di acqua o altri liquidi, trattandosi di mera frantumazione e vagliatura di rifiuti di origine inerte.

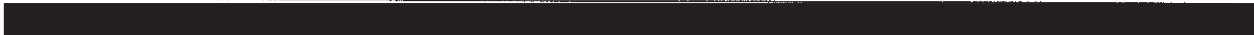
L'unica acqua utilizzata è quella necessaria per l'alimentazione del sistema di nebulizzazione per il contenimento e abbattimento delle polveri prodotte, riportato nella TAV. 4i, finalizzato a mantenere umidificate i cumuli e le aree di movimentazione, per il quale si è stimato un consumo di acqua di circa 10 l/h corrispondente a circa 80-100 l/g. L'alimentazione dell'impianto di nebulizzazione avviene direttamente da un pozzo autorizzato dalla Provincia con provvedimento n. 1306 del 03.09.1997 (allegato) ubicato nella parte di proprietà della Cellublok Srl dedicata alla produzione di manufatti in cemento.

Energia

L'energia utilizzata per l'alimentazione delle macchine o/o attrezzature presenti in azienda è quella elettrica fornita dalla rete ENEL.

3. Copia della richiesta ai vigili del fuoco per il C.P.I.

Ai sensi del DPR n. 151/2011, allegato I, l'attività non è soggetta all'ottenimento del Certificato Prevenzione Incendi (CPI), tuttavia è stato previsto l'installazione di n. 3 estintori portatili a polvere di tipo approvato dal Ministero dell'Interno, con capacità estinguente non inferiore a 34A 144BC, installati in modo tale da essere raggiunti con un percorso inferiore a 30 m. Gli estintori saranno fissati in posizione segnalata e facilmente accessibile. La manutenzione sarà effettuata periodicamente secondo quanto stabilito al punto 5 nella Norma UNI 9994, da personale specializzato, che esegue altresì la revisione periodica secondo quanto previsto nelle corrispondenti schede contenute in appendice della Norma medesima.

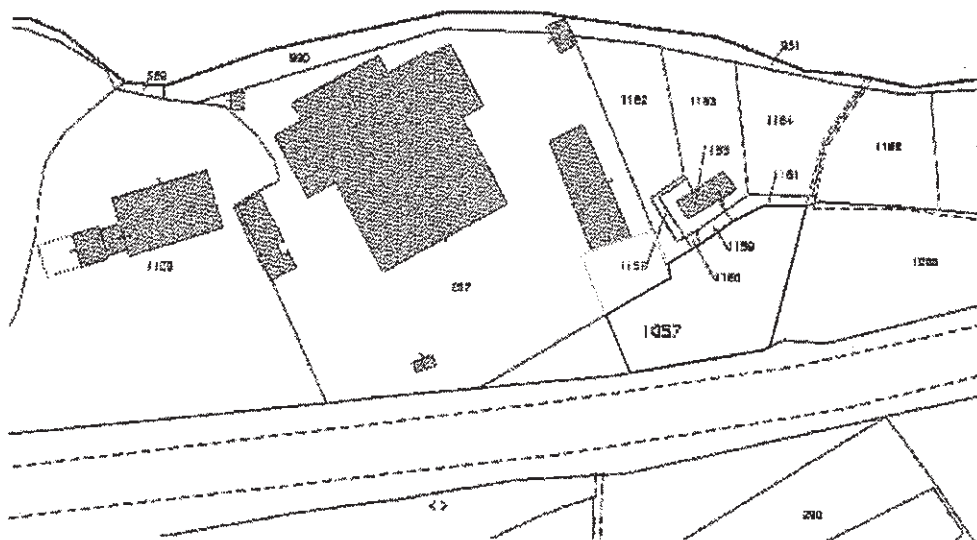


4. Copia del Certificato di iscrizione nel registro provinciale di Avellino

Si allega copia iscrizione nel Registro Provinciale di Avellino al n. 7 del 13.05.2009 e copia rinnovo avvenuta con provvedimento Prot. 35720 del 21.05.2014.

5. Planimetria nella quale venga indicata la distanza dell'impianto di trattamento rifiuti dal corso d'acqua e la distanza dalla strada.

Si allega tavola grafica riportante la distanza dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi dal corso d'acqua (Torrente Solofrana) e la strada comunale (traversa di Via Nocelleto) da cui si accede all'impianto.



6. Sezioni e prospetti dei corpi di fabbrica.

All'interno del perimetro dell'impianto di recupero rifiuti non sono presenti manufatti di alcun tipo ad eccezione degli elementi in c.a. tipo new jersey, in c.a. di altezza 2 metri e spessore 15 cm inbullonati tra loro, utilizzati per la separazione delle aree di stoccaggio tra i diversi CER e di altezza 1 metro con sovrapposta rete metallica, di altezza complessiva 2 metri, per la recinzione di separazione con la restante parte dello stabilimento adibito alla produzione di manufatti in cemento.

Si precisa che gli uffici ed i servizi igienici utilizzati dalla società sono ubicati in una palazzina esterna all'impianto (in area adiacente) ma all'interno del perimetro aziendale nell'area a servizio della produzione dei manufatti in cemento.



7. Titolo di disponibilità dell'area.

Si allega copia atto di proprietà.

8. Planimetria con l'indicazione della viabilità di accesso e movimentazione interna.

La planimetria generale (Tav. 3) è stata aggiornata con le indicazioni chieste (Tav.3i). L'accesso all'impianto è stato sostituito da un varco munito di cancello metallico posto direttamente sulla traversa di Via Nocelleto di proprietà della stessa Cellublok ma estranea ad entrambe le attività.

9. Relazione tecnica attestante l'idoneità del suolo e sottosuolo in relazione all'intervento.

Si allega la Relazione tecnica chiesta a cui si rinvia.

10. Relazione relativa ai rilievi fonometrici riferiti all'impianto già in esercizio (non previsionale).

Si allega l'indagine fonometrica aggiornata effettuata in data 22.12.2015 con impianto regolarmente in esercizio.

11. Relazione tecnica-corredata da grafici dalla quale si evinca che l'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti, di cui si chiede l'autorizzazione sia separato fisicamente e stabilmente dall'attività di produzione di manufatti.

Si allega planimetria generale aggiornata (Tav. 3i).



, 11.01.2016





DECRETO DEL PRESIDENTE

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

14 NOVEMBRE 1997

**LIMITI MASSIMI DI ESPOSIZIONE AL RUMORE NEGLI
AMBIENTI ABITATIVI ED IN AMBIENTE ESTERNO**



**CELLUBLOK SRL
VIA NOCELLETO, 28
83026 - MONTORO (AV)**

COMMITTENTE

FIRME





INDICE

PREMESSA

CONSIDERAZIONI SULLA NORMATIVA VIGENTE

CARATTERISTICA DEL RUMORE





DESCRIZIONE METODICHE E STRUMENTI DI MISURA

RISULTATI DELLE MISURAZIONI


ANALISI DEI RISULTATI E CONCLUSIONI

PREMESSA

In data 22 dicembre 2015 è stata condotta indagine fonometrica mirata a valutare l'incidenza sull'ambiente esterno derivante dall'attività produttiva svolta internamente alla società "Cellublok Srl - Recupero rifiuti speciali non pericolosi" con sede in Via Nocelleto, 28 del Comune di Montoro (AV), e segnatamente alle emissioni sonore provenienti dalle fasi lavorative dell'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi, sulla scorta di significative esperienze maturate dalla effettuazione di perizie per attività similari.

Tale indagine effettuata dal Dr.  tecnico competente in materia di Acustica Ambientale - *Decreto Dirigenziale* 
 *Giunta Regionale della Campania - Area Generale di Coordinamento "Ecologia Tutela dell'ambiente Disinquinamento, Protezione Civile"*, in collaborazione con la Dott.ssa  su incarico del rappresentante legale Sig. Amitrano Giuseppe, rientra nelle misure tecniche adottate per verificare la conformità delle lavorazioni alle vigenti normative in materia di salvaguardia ambientale.

Le determinazioni sono state effettuate solo nel periodo diurno, che va dalle ore 06,00 alle ore 22,00, in quanto l'attività della società si esercita solo in questo intervallo di tempo.





CONSIDERAZIONI SULLA NORMATIVA VIGENTE

Nel **DPCM** 14.11.1997 in attuazione dell'Art. 3, comma 1, lettera **a**, della Legge 26 Ottobre 1995, n° 447 che determina i valori limite di emissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità, di cui all'Art. 2, comma 1, lettere **e, f, g** ed **h**; comma 2; comma 3, lettere **a** e **b**.

Detti valori (di cui al comma 1), sono riferiti alle classi di destinazione d'uso del territorio riportate nella tabella **A** allegata al decreto e adottate dai Comuni ai sensi e per effetti dell'Art. 4, comma 1, lettera **a** e dell'Art. 6, comma 1, lettera **a**, della Legge 447/95.

La tabella **A** di detto **DPCM** integralmente riportata, classifica le aree d'interesse del territorio Comunale secondo la destinazione d'uso.

TABELLA A - CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

Classe I

AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE:

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

Classe II


AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE:

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

Classe III

AREE DI TIPO MISTO:

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.





Classe IV

AREE DI INTENSA ATTIVITÀ UMANA:

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Classe V

AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI:

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Classe VI

AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI:

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive d'insediamenti abitativi.





CARATTERISTICHE DEL RUMORE


Il **Suono** é una variazione periodica della pressione atmosferica, percettibile all'orecchio umano, provocata da vibrazioni meccaniche di un corpo solido (onde meccaniche) che si propagano in un mezzo elastico (aria, acqua, metalli, ecc.).

Il **Rumore** invece é un fenomeno causale - irregolare, privo di componenti periodiche. Fisiologicamente é indesiderato e sgradevole, in quanto provoca disturbi e fastidi. L'onda sonora trasporta energia che, assorbita o riflessa dalla persona, esercita sulla stessa un livello di pressione. I parametri fondamentali del suono e del rumore sono la frequenza d'onda e il livello di pressione sonora.

Il livello di pressione sonora (SPL) dipende da vari elementi:

- ⇒ **Potenza della sorgente;**
- ⇒ **Distanza dalla sorgente del soggetto;**
- ⇒ **Direzione dell'onda;**
- ⇒ **Impedenza acustica del mezzo.**

Il livello di pressione sonora (SPL) si misura adottando una scala logaritmica (decibel = dB) e oscilla da un valore 0 (20 micron Pascal) la soglia dell'udito umano "**normale**" ad un valore di 120 (20 Pascal) che rappresenta la "**soglia del dolore**".





DEFINIZIONI

AMBIENTE ABITATIVO

Ogni ambiente interno ad un edificio destinato alla permanenza di persone o comunità ed utilizzato per le diverse attività umane: vengono esclusi gli ambienti di lavoro salvo quanto concerne l'immissione di rumore da sorgenti esterne o interne non connesse con attività lavorativa.

RUMORE

Qualunque emissione sonora che provochi sull'uomo effetti indesiderati, disturbanti o dannosi o che determini un qualsiasi deterioramento qualitativo dell'ambiente.

LIVELLO DI RUMORE RESIDUO - LR

È il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato "A" che si rileva quando si escludono le specifiche sorgenti disturbanti. Esso deve essere misurato con le identiche modalità impiegate per la misura del rumore ambientale.

LIVELLO DI RUMORE AMBIENTALE - LA

È il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato "A" prodotto da tutte le sorgenti di rumore esistenti in un dato luogo e durante un determinato tempo. Il rumore ambientale è costituito dall'insieme del rumore residuo e da quello prodotto dalle specifiche sorgenti disturbanti.

SORGENTE SONORA


Qualsiasi oggetto, dispositivo, macchina o impianto o essere vivente idoneo a produrre emissioni sonore.

SORGENTE SPECIFICA

Sorgente sonora selettivamente identificabile che costituisce la causa del disturbo.

LIVELLO DIFFERENZIALE DI RUMORE

Differenza tra il livello Leq (A) di rumore ambientale e quello del rumore residuo.





RUMORE CON COMPONENTI IMPULSIVE

Emissione sonora nella quale siano chiaramente udibili e strumentalmente rilevabili eventi sonori di durata inferiore ad un secondo.

TEMPO DI RIFERIMENTO - TR

È il parametro che rappresenta la collocazione del fenomeno acustico nell'arco delle 24 ore: si individuano il periodo diurno e notturno.

Il periodo diurno è di norma, quello relativo all'intervallo di tempo compreso tra le ore **h 06,00** e le **h 22,00**.

Il periodo notturno è quello relativo all'intervallo di tempo compreso tra le ore **h 22,00** e le **h 06,00**.

RUMORI CON COMPONENTI TONALI

Emissioni sonore all'interno delle quali siano evidenziabili suoni corrispondenti ad un tono puro o contenuti entro 1/3 di ottava e che siano chiaramente udibili e strumentalmente rilevabili.

TEMPO DI OSSERVAZIONE - TO

È un periodo di tempo, compreso entro uno dei tempi di riferimento, durante il quale l'operatore effettua il controllo e la verifica delle condizioni di rumorosità.

TEMPO DI MISURA - TM

È il periodo di tempo, compreso entro il tempo di osservazione, durante il quale vengono effettuate le misure di rumore.




Tabella B - Valori limiti di emissione - Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06,00 - 22,00)	notturno (22,00 - 06,00)
I Aree particolarmente protette	45	35
II Aree prevalentemente residenziale	50	40
III Aree di tipo misto	55	45
IV Aree di intensa attività umana	60	50
V Aree prevalentemente industriali	65	55
VI Aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella C - Valori limiti assoluti di immissione - Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	diurno (06,00 - 22,00)	notturno (22,00 - 06,00)
I Aree particolarmente protette	50	40
II Aree prevalentemente residenziale	55	45
III Aree di tipo misto	60	50
IV Aree di intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella D - Valori di qualità - Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	diurno (06,00 - 22,00)	notturno (22,00 - 06,00)
I Aree particolarmente protette	47	37
II Aree prevalentemente residenziale	52	42
III Aree di tipo misto	57	47
IV Aree di intensa attività umana	62	52
V Aree prevalentemente industriali	67	57
VI Aree esclusivamente industriali	70	70




DESCRIZIONE METODICHE E STRUMENTI DI MISURA


La collocazione dell'attività in questione è da considerarsi in un'area di Classe V "Aree prevalentemente industriali" rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Per le misurazioni è stato utilizzato un fonometro integratore di **classe I**, costruito nel rispetto delle norme **EN 60651/1994** e **EN 60804/1994**, analizzatore in frequenza **real-time** in ottave e in 1/3 d'ottava da **6,3 Hz a 20 kHz** con filtri conformi alla **Classe 0** della **EN 61260**, come richiesto dal **Decreto Ministeriale 16 marzo 1998** - analizzatore statico in tempo reale - modello **HD 2010 Delta OHM** con numero di serie **06121430895**, regolato con calibratore acustico di precisione modello **HD 9101 Delta OHM** con numero di serie **06028313**, corredato di relativo certificato di taratura, rilasciato dal centro di taratura LAT n° 185, Fonometro n° **185/4264** e Microfono n° **185/4263**. Sottoposto a regolare **taratura** effettuata in data 05.06.2014 presso laboratori accreditati allo scopo, così come si evince dai certificati di taratura allegati.

La calibrazione del Fonometro, prima di eseguire la misura, è stata effettuata su 94 dB a 1.000 Hz mediante apposito apparecchio calibratore, costruito dalla società Delta OHM, modello HD 2010 con numero di serie 06121430895, in Classe 1, secondo le norme CEI EN 60942:2004. La cadenza della verifica di taratura della strumentazione sarà almeno biennale, come prescritto dalla Norma UNI 9432:2008. Ulteriore calibrazione di controllo è stata effettuata al termine dell'indagine.

Trattandosi, nella presente indagine, di misure in ambiente aperto per sorgenti fisse, il microfono del fonometro, debitamente munito di schermo antivento, è stato posizionato (giusta disposizione All. B punto 3, DPCM 01.03.1991) mediante treppiede con direzione regolabile a circa m 1,50 dal piano calpestio ed a più di un metro da ostacoli e dalle altre superfici interferenti, orientato verso la sorgente di rumore, al fine di non interferire con la misura in corso, il microfono è stato tenuto ad oltre **1** metro di distanza dall'operatore mediante controllo remoto. Il tempo di riferimento, cioè il tempo che rappresenta la collocazione del fenomeno acustico nell'arco delle 24 ore, è limitato al solo periodo diurno (ore 06,00 - 22,00).





La valutazione è stata finalizzata alla determinazione dei livelli sonori continui equivalenti ponderati in curva **A** per un tempo sufficiente ad ottenere una valutazione significativa del fenomeno sonoro esaminato. Il tempo di osservazione va dalle ore 09,30 alle ore 17,30, durante tale periodo non sono stati rilevati picchi di rumorosità rilevanti, sia per l'eventuale sorgente di rumore che per il rumore ambientale.

La misura è stata ripetuta nel pomeriggio dello stesso giorno, per un periodo di tempo comunque significativo.

Alle ore 09,30 del 22 dicembre 2015 in presenza di condizioni meteorologiche normali ed in assenza di precipitazioni atmosferiche, si è provveduto al rilevamento acustico ad un metro dalla perimetrazione esterna dell'azienda "Settore lavorazione rifiuti speciali non pericolosi", sui quattro lati. Il tempo durante il quale sono state effettuate le misure di rumore, va dalle ore 09,30 alle 11,30 e dalle ore 14,30 alle 16,30 periodo lavorativo e dalle ore 12,30 alle 13,30 e dalle ore 16,30 alle 17,30 periodo non lavorativo, per un totale di 360 minuti.

Risultati Analitici


I valori di L_{Aeq} sono sempre riferiti alle postazioni di misura.

TABELLA A: MACCHINE E/O ATTREZZATURE IN FUNZIONE

	Ore 09,30 - 11,30	Ore 14,30 - 16,30
Punto 1	61,5 dB(A)	61,0 dB(A)
Punto 2	62,0 dB(A)	62,0 dB(A)
Punto 3	61,0 dB(A)	61,5 dB(A)
Punto 4	60,5 dB(A)	60,5 dB(A)


TABELLA B: MACCHINE E/O ATTREZZATURE FERME

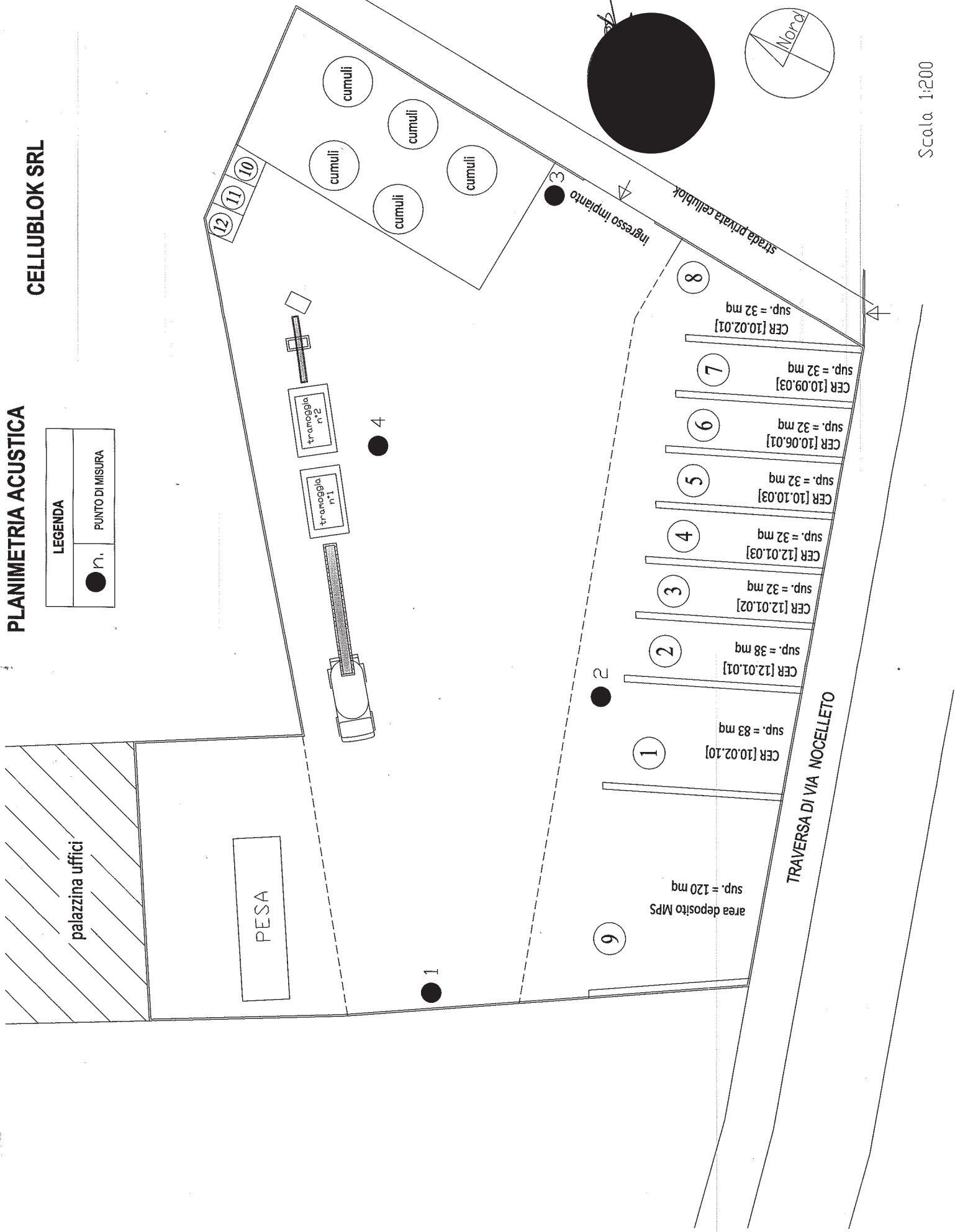
	Ore 12,30 - 13,30	Ore 16,30 - 17,30
Punto 1	59,5 dB(A)	60,0 dB(A)
Punto 2	60,0 dB(A)	60,5 dB(A)
Punto 3	59,5 dB(A)	59,0 dB(A)
Punto 4	59,0 dB(A)	59,5 dB(A)



PLANIMETRIA ACUSTICA

CELLUBLOK SRL

LEGENDA	
	PUNTO DI MISURA
n.	



Scala 1:200

CONCLUSIONI

Dai risultati e da quanto detto precedentemente, considerato che i limiti prescritti dalla vigente normativa per la presente classe sono di 65 dB(A), risulta evidente come tale attività non comporta inquinamento acustico per l'ambiente esterno in quanto tutti i rilievi eseguiti non hanno fatto registrare il superamento della soglia massima.

Sulla scorta di significative esperienze maturate nell'elaborazione di perizie per attività simili si può con ragionevole certezza concludere che l'attività, le macchine e le attrezzature utilizzate rispettano i limiti della presente normativa ivi compreso il criterio differenziale di 5 dB(A) tra il livello equivalente del rumore ambientale e quello del rumore residuo.

Si precisa, altresì che la predetta perizia, redatta ai sensi del **DPCM 14.11.97** è riferita all'impatto acustico ambientale esterno, alla luce delle macchine e/o attrezzature in uso, necessarie allo svolgimento dell'attività lavorativa.

[REDACTED], 08.01.2016

Il Tecnico
[REDACTED]

Il Tecnico competente
[REDACTED]



CERTIFICATO DI TARATURA LAT 185/4264

Certificate of Calibration

- Data di Emissione: 2014/06/05
date of Issue

- cliente
customer



- destinatario
addressee



- richiesta
application 141/14

- in data
date 2014/04/24

- Si riferisce a:
Referring to

- oggetto
item Fonometro

- costruttore
manufacturer Delta OHM

- modello
model HD 2010

- matricola
serial number 06121430895

- data delle misure
date of measurements 2014/06/05

- registro di laboratorio
laboratory reference

Il presente certificato di taratura è emesso in base all'accreditamento LAT N. 185 rilasciato in accordo ai decreti attuativi della legge n. 273/1991 che ha istituito il Sistema Nazionale di Taratura (SNT). ACCREDIA attesta le capacità di misura e di taratura, le competenze metrologiche del Centro e la riferibilità delle tarature eseguite ai campioni nazionali ed internazionali delle unità di misura del Sistema Internazionale delle Unità (SI).

Questo certificato non può essere riprodotto in modo parziale, salvo espressa autorizzazione scritta da parte del Centro.

This certificate of calibration is issued in compliance with the accreditation LAT No. 185 granted according to decrees connected with Italian Law No. 273/1991 which has established the National Calibration System. ACCREDIA attests the calibration and measurement capability, the metrological competence of the Centre and the traceability of calibration results to the national and international standards of the International System of Units (SI).

This certificate may not be partially reproduced, except with the prior written permission of the issuing Centre.

I risultati di misura riportati nel presente Certificato sono stati ottenuti applicando le procedure citate alla pagina seguente, dove sono specificati anche i campioni di prima linea da cui inizia la catena di riferibilità del Centro ed i rispettivi certificati di taratura in corso di validità. Essi si riferiscono esclusivamente all'oggetto in taratura e sono validi nel momento e nelle condizioni di taratura, salvo diversamente specificato.

The measurement results reported in this Certificate were obtained following the procedures given in the following page, where the reference standards or instruments are indicated which guarantee the traceability chain of the laboratory, and the related calibration certificates in the course of validity are indicated as well. They relate only to the calibrated item and they are valid for the time and conditions of calibration, unless otherwise specified.

Le incertezze di misura dichiarate in questo documento sono state determinate conformemente alla Guida ISO/IEC 98 e al documento EA-4/02. Solitamente sono espresse come incertezza estesa ottenuta moltiplicando l'incertezza tipo per il fattore di copertura k corrispondente al livello di fiducia di circa il 95%. Normalmente tale fattore vale 2.

The measurement uncertainties stated in this document have been determined according to the ISO/IEC Guide 98 and to EA-4/02. Usually, they have been estimated as expanded uncertainty obtained multiplying the standard uncertainty by the coverage factor k corresponding to a confidence level of about 95%. Normally, this factor k is 2.





CENTRO DI TARATURA LAT N° 185
Calibration Centre
Laboratorio Accreditato di Taratura

Sonora Srl

Servizi di Ingegneria Acustica
 Via dei Bersaglieri, 9
 Tel 0823-351196 - Fax 0823-1872083

www.sonorasrl.com - sonora@sonorasrl.com



LAT N°185

Membro degli Accordi di Mutuo Riconoscimento EA, IAF ed ILAC

Signatory of EA, IAF and ILAC Mutual Recognition Agreements

CERTIFICATO DI TARATURA LAT 185/4263

Certificate of Calibration

Pagina 1 di 5
 Page 1 of 5

- **Data di Emissione:** 2014/06/05
date of Issue

- **cliente**
customer



- **destinatario**
addressee

- **richiesta** 141/14
application

- **in data** 2014/04/24
date

- **Si riferisce a:**
Referring to

- **oggetto** Calibratore
Item

- **costruttore** DELTA OHM
manufacturer

- **modello** HD 9101
model

- **matricola** 06028313
serial number

- **data delle misure** 2014/06/05
date of measurements

- **registro di laboratorio** -
laboratory reference

Il presente certificato di taratura è emesso in base all'accreditamento LAT N. 185 rilasciato in accordo ai decreti attuativi della legge n. 273/1991 che ha istituito il Sistema Nazionale di Taratura (SNT). ACCREDIA attesta le capacità di misura e di taratura, le competenze metrologiche del Centro e la riferibilità delle tarature eseguite ai campioni nazionali ed internazionali delle unità di misura del Sistema Internazionale delle Unità (SI).

Questo certificato non può essere riprodotto in modo parziale, salvo espressa autorizzazione scritta da parte del Centro.

This certificate of calibration is issued in compliance with the accreditation LAT No. 185 granted according to decrees connected with Italian Law No. 273/1991 which has established the National Calibration System. ACCREDIA attests the calibration and measurement capability, the metrological competence of the Centre and the traceability of calibration results to the national and international standards of the International System of Units (SI). This certificate may not be partially reproduced, except with the prior written permission of the issuing Centre.

I risultati di misura riportati nel presente Certificato sono stati ottenuti applicando le procedure citate alla pagina seguente, dove sono specificati anche i campioni di prima linea da cui inizia la catena di riferibilità del Centro ed i rispettivi certificati di taratura in corso di validità. Essi si riferiscono esclusivamente all'oggetto in taratura e sono validi nel momento e nelle condizioni di taratura, salvo diversamente specificato.

The measurement results reported in this Certificate were obtained following the procedures given in the following page, where the reference standards or instruments are indicated which guarantee the traceability chain of the laboratory, and the related calibration certificates in the course of validity are indicated as well. They relate only to the calibrated item and they are valid for the time and conditions of calibration, unless otherwise specified.

Le incertezze di misura dichiarate in questo documento sono state determinate conformemente alla Guida ISO/IEC 98 e al documento EA-4/02. Solitamente sono espresse come incertezza estesa ottenuta moltiplicando l'incertezza tipo per il fattore di copertura k corrispondente al livello di fiducia di circa il 95%. Normalmente tale fattore vale 2.

The measurement uncertainties stated in this document have been determined according to the ISO/IEC Guide 98 and to EA-4/02. Usually, they have been estimated as expanded uncertainty obtained multiplying the standard uncertainty by the coverage factor k corresponding to a confidence level of about 95%. Normally, this factor k is 2.





PER COPIA
CONFORME

Giunta Regionale della Campania
AREA GENERALE COORDINAMENTO

“ Ecologia Tutela dell' Ambiente Disinquinamento, Protezione Civile “

IL COORDINATORE

DECRETO DIRIGENZIALE N° [REDACTED]

**LEGGE 26/10/1995, ART. 2, COMMI 6 E 7: RICONOSCIMENTO DEL
POSSESSO DEI REQUISITI PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' DI TECNICO
COMPETENTE IN ACUSTICA AMBIENTALE. SIG. DEL REGNO GIUSEPPE.**

PREMESSO che con deliberazione n. 2661 del 04/04/2000 la Giunta Regionale ha approvato le determinazioni assunte dalla Commissione Regionale Interna, istituita con deliberazione n. 1560 del 7/3/96, in sede di verifica del possesso dei requisiti da parte dei professionisti che hanno avanzato istanza di riconoscimento ai sensi dell'art. 2, commi 6 e 7, della legge 26/10/95, n. 447;

- che con la medesima deliberazione n. 2661 del 04/04/2000 è stato disposto, tra l'altro, l'adozione, a favore dei richiedenti che hanno dimostrato il possesso dei requisiti richiesti dalla citata legge 447/95, di appositi atti monocratici “ad personam” per la formalizzazione delle determinazioni assunte dalla predetta Commissione Regionale Interna;

PRESO ATTO che il nominativo del Sig. [REDACTED] risulta inserito nell'elenco “A” allegato alla citata delibera di Giunta Regionale n. [REDACTED] contenente i nominativi dei professionisti che hanno dimostrato il possesso dei requisiti richiesti dalla legge 447/95;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 1560 del 7/3/96;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 3466 del 03.06.2000;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Tutela dell' Ambiente, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal dirigente del Settore Tutela Ambiente e del dirigente del Servizio 02 del settore medesimo,

DECRETA

per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono integralmente riportate e trascritte,

- 1) di riconoscere al Sig. [REDACTED] possesso dei requisiti previsti dall'art. 2, commi 6 e 7, della legge 26/10/1995, ai fini dell'esercizio dell'attività di tecnico competente in acustica ambientale;
- 2) di inviare copia del presente atto al Settore Bollettino Ufficiale per la sua pubblicazione sul B:U:R:C:.

Napoli. [REDACTED]

[REDACTED]
[Signature]

COMUNE DI MONTORO SUPERIORE
Provincia di Avellino

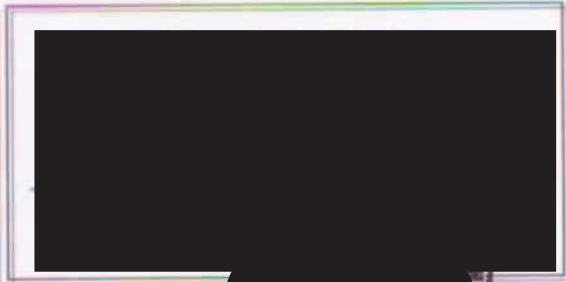
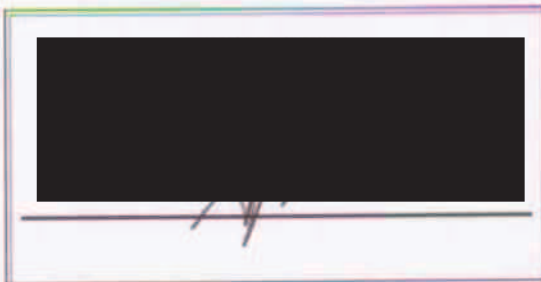
**Oggetto: Impianto di stoccaggio e trattamento di
rifiuti inerti non pericolosi finalizzato alla
produzione di manufatti in cemento**

COMMITTENTE: CELLUBLOK S.r.l.

RELAZIONE COMPATIBILITA' IDRAULICA

Data: Novembre 2013

ARCHIVIO: *Elab 172_13*



PREMESSA

Nel mese di Novembre dell'anno 2013 l'Ing. Amitrano Giuseppe, legale rappresentante della società Cellublok s.r.l. con sede legale ed impianto in Montoro Superiore (AV) – Via Nocelleto 28, conferiva alla [REDACTED] l'incarico di redigere uno studio di compatibilità idraulica inerente il progetto di "Impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti inerti non pericolosi finalizzato alla produzione di manufatti in cemento" da realizzarsi in via Nocelleto nel territorio comunale di Montoro Superiore (Av). Tale impianto sorge su terreni riportati sulla mappa catastale dei Terreni al Foglio n. 12 part.lla n. 1057, 279a), 279b); nel PRG vigente del Comune di Montoro Sup. l'area è classificata sottozona B.3 – zona edificata a prevalente uso di attività produttiva (cfr. Tav. 5).

Per detto progetto la società faceva richiesta di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4, in data 13.11.2009. L'istruttoria del progetto all'esame della Commissione VIA in data 9.03.2012, si è conclusa con la decisione di assoggettare l'intervento alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, in considerazione della richiesta di incremento dei quantitativi di rifiuti autorizzati e della documentazione esaminata da cui sono emerse alcune criticità. Tra queste si evidenziava l'assenza del parere della competente Autorità di Bacino del Sarno (AdB) in quanto parte dell'area di sedime dell'impianto è interessato dall'esistenza di vincoli relativi al PSAI – Rischio Idraulico. In particolare alcuni areali del sito sono stati classificati a **rischio idraulico da medio (R2) a moderato (R1)** per fenomeni di esondazione del Torrente Solofrana (fig. 1 e fig. 2).

A tal fine si redige la presente relazione tecnica di compatibilità idraulica ai sensi dell'art. 40 delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto del Territorio redatto dall'Autorità di bacino regionale del Sarno e secondo le indicazioni dell'Allegato E alle già richiamate N.d.A.

Per il presente studio, pertanto, il sottoscritto si è avvalso delle seguenti attività e risultanze:

- Rilievi tecnici e sopralluoghi;
- Raccolta dei dati geologici-geomorfologici-idraulici più aggiornati in merito all'area di interesse;
- Ricerche fonti in merito ad eventi pregressi che abbiano interessato l'area in esame;
- Omogeneizzazione delle fonti raccolte con quelle già in possesso dell'AdB ex Sarno;
- Esecuzione di un rilievo topografico piano altimetrico a monte e valle del sito di interesse in direzione trasversale al corso del Solofrana;

PIANO STRALCIO e VINCOLI PAI

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), individuato dalla L. 267 del 1998 e 354/2000, redatto come stralcio funzionale del settore della pericolosità idraulica e idrogeologica del Piano di Bacino, già previsto dalla legge quadro in materia di difesa suolo n. 183/1989, contiene, su apposita cartografia in scala 1:5000, le aree soggette a pericolosità e a rischio idraulico e le aree a pericolosità e a rischio frana individuate nell'ambito del territorio del bacino del F. Sarno, nonché le relative misure di salvaguardia.

Il PAI prima edizione dell'AdB Sarno è stato adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 55 in data 12/06/2002 e definitivamente approvato con attestato n. 54/3 di approvazione della delibera di Giunta Regionale della Campania n. 5245 del 31/10/2002; essendo uno strumento di pianificazione dinamico, il PAI è stato oggetto di aggiornamento e revisione nel corso del 2011 secondo il seguente iter:

Variante:	Completata
Adozione del Piano:	Comitato Istituzionale con delibera n. 4 del 28/07/2011
Pubblicazione dell'adoz.:	BURC n. 49 del 01/08/2011
Approvazione:	Attestato del Consiglio Regionale n. 199/1 del 24/11/2011 di approvazione della D.G.R.C. n. 505 del 04/10/2011
Pubblicazione:	BURC n. 74 del 05/12/2011

Dal 1 giugno 2012, l'Autorità di bacino regionale Nord Occidentale della Campania è stata incorporata nell'Autorità di bacino regionale del Sarno che viene denominata Autorità di bacino regionale della Campania Centrale (DPGR n. 143 del 15/05/2012, in attuazione della L.R. 1/2012 art. 52 c.3 lett.e).

L'area oggetto di studio è ubicata in sx idrografica del Torrente Solofrana, tributario del F. Sarno; gli areali in prossimità dell'alveo del T. Solofrana della proprietà Cellublok sono stati perimetrati nell'ambito della modellazione idraulica ai fini dell'attribuzione del livello di pericolosità e del conseguente rischio idraulico in Fascia B (Fig. 1). Tale regione fluviale comprende le aree inondabili dalla piena standard, relativa ad un periodo di ritorno di 100 anni con limite esterno coincidente con il limite delle aree inondabili di detta piena standard (congiungente i punti con tirante idrico pari a 0 cm).

Dalla sovrapposizione dei vari livelli di pericolosità (fasce A, B1, B2, B3) e di danno potenziale si possono definire i quattro livelli di Rischio R1, R2, R3 ed R4 che per il sito in esame rientrano nelle classi R1 e R2 (Fig. 2). In particolare la classe R1 (rischio moderato) il livello di rischio è tale per cui i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali; nella classe R2 (rischio medio) il livello di rischio è tale per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al

patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità attività economiche (DPCM 29.09.98).

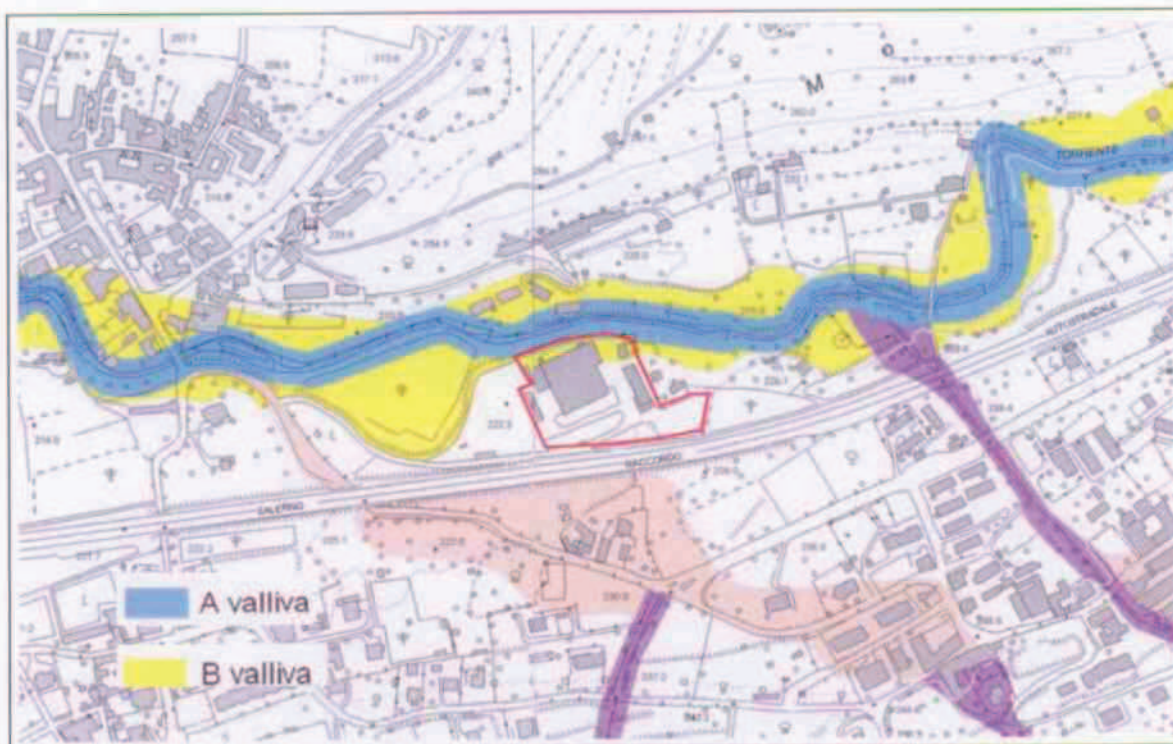


Fig. 1: Stralci della Carta Delle Fasce Fluviali (scala n.d.) della Tavv. 449143 e 449142 (agg. Luglio 2011) con ubicazione area oggetto di studio.

Nell'ambito del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, redatto ai sensi della Direttiva Comunitaria 2007/60/CE, e del D.L.vo 49/2010, l'AdB Campania Centrale ha aggiornato le Mappe di Pericolosità Idraulica. Da tale elaborato si evincono gli scenari di alluvioni frequenti ($tr = 30$ anni), poco frequenti ($tr = 100$ anni) e rari ($tr=300$ anni) con indicazione dei tiranti idrici, delle velocità e delle portate assunte dalla corrente per gli assegnati periodi di ritorno. Nell'ambito della sezione di calcolo posta immediatamente a monte del sito in esame -sezione 5092- (cfr. Fig. 3) si evince che il tirante idrico rispetto al fondo dell'alveo per la piena standard relativa a $Tr=100$ anni è di **6.28 m** (cfr. Tabelle seguenti).



Fig. 2: Stralcio della Carta del Rischio Idraulico (scala n.d.) della Tavv. 449143 e 449142 (agg. Luglio 2011) con ubicazione dell'area oggetto di studio.



Fig. 3 Stralcio Mappa di Pericolosità Idraulica ADB Campania Centrale (Agg. Maggio 2013)

SCENARIO ALLUVIONI POCO FREQUENTI - TEMPO DI RITORNO T = 100 ANNI

Sezione	Q [m ³ /s]	Y _a [m s.l.m.]	Y _w [m s.l.m.]	hm [m]	V _m [m/s]
	Portata	Quota minima di fondo	Livello idrico assoluto	Tirante idrico rispetto al fondo alveo	Velocità media nella sezione
5092	208	215.61	221.89	6.28	1.02
5093	208	246.66	231.01	4.35	4.11

SCENARIO ALLUVIONI RARE DI ESTREMA INTENSITA' - TEMPO DI RITORNO T = 300 ANNI

Sezione	Q [m ³ /s]	Y _a [m s.l.m.]	Y _w [m s.l.m.]	hm [m]	V _m [m/s]
	Portata	Quota minima di fondo	Livello idrico assoluto	Tirante idrico rispetto al fondo alveo	Velocità media nella sezione
5092	261.248	215.61	223.334	7.724	1.214
5093	261.248	246.66	252.228	5.568	5.096

DESCRIZIONE INTERVENTI DA REALIZZARE

L'impianto, già esistente, è autorizzato in procedura semplificata ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. 152/2006 per l'attività di recupero di alcune tipologie di rifiuti pericolosi. Infatti l'attività espletata dalla CELLUBLOK s.r.l. consiste nella realizzazione di manufatti in cemento. In particolare la società effettua la produzione di contrappesi per elettrodomestici, caratterizzati da un elevato peso specifico, superiore a 3 kg/dm³ in quanto hanno lo scopo di smorzare le vibrazioni che si sviluppano nella macchina in centrifuga con carico sbilanciato.

Le materie prime che vengono utilizzate per tale processo devono essere caratterizzate a loro volta da un peso specifico superiore rispetto a quello del manufatto finito. Si utilizzano a tale scopo ossidi di ferro (definiti commercialmente scaglie di laminazione), costituente uno dei sottoprodotti di lavorazione delle acciaierie. Tale materia prima è classificabile chimicamente come un inerte in quanto costituito prettamente da sesquiossido di ferro, le cui molecole non riescono ad essere attaccate (ossidate) dall'acqua e dall'ossigeno dell'aria.

Prima di essere utilizzate, le scaglie di laminazione vengono vagliate per ottenere due diverse granulometrie atte a realizzare un buon calcestruzzo.

Dopo la vagliatura il materiale viene convogliato con apposita pala meccanica all'impianto di betonaggio, dove, miscelato con cemento e acqua, si realizza un calcestruzzo ad alto peso specifico atto alla realizzazione di contrappesi per elettrodomestici.

Il calcestruzzo così composto viene versato in casseri di plastica. Dopo un periodo di stagionatura di circa 24 ore, si estrae il pezzo finito che, confezionato attraverso un'area robotizzata viene confezionato in contenitori metallici. Le attrezzature utilizzate per la lavorazione sono le seguenti:

- vaglio per la selezione degli inerti;
- impastatrice per mescolare gli inerti con cemento e acqua;
- nastri trasportatori per il trasferimento dei materiali;
- stampi in plastica;
- carrelli elevatori per il trasporto dei prodotti finiti e per le operazioni di carico e scarico.

L'azienda risulta già autorizzata ed operativa nel medesimo sito e non sono previsti interventi di natura edilizia, essendo la presente variante esclusivamente di carattere gestionale.

STATO DEI LUOGHI ANTE E POST INTERVENTO

Descrizione dell'area e dell'impianto

L'area ha un'estensione totale di 18.000 mq. ed è caratterizzata da un andamento morfologico pianeggiante (Tav. 5 "Planimetria Generale"). Dal momento che l'intervento proposto comporta una variante esclusivamente di carattere gestionale, lo stato dei luoghi ante e post intervento non subiranno sostanziali trasformazioni.

L'impianto è posizionato nella periferia del territorio comunale nelle immediate vicinanze dello svincolo di Montoro Superiore del Raccordo autostradale Avellino-Salerno. Per tale motivo, è ben collegato e facilmente accessibile.

L'attività non comporterà modifiche ai livelli di affollamento presenti nel comune di Montoro Superiore, dei comuni limitrofi e, in particolare, alla zona di interesse; lo stabilimento è, infatti, facilmente raggiungibile senza necessità di attraversare il centro cittadino.

L'area dell'impianto è così suddivisa:

- Area di stoccaggio tipologie di rifiuti in ingresso, mq. 420
- Area di stoccaggio prodotti, mq. 1680
- Palazzina uffici e servizi operai, mq. 384
- Capannone di lavorazione, mq. 2480
- Officina, Deposito, mq. 228
- Area stoccaggio rifiuti semilavorati (coperta con tettoia metallica), mq. 97
- Area stoccaggio materie prime da impiegare nel ciclo di lavorazione, mq. 290
- Area esterna deposito temporaneo rifiuti prodotti, mq. 98 (a tal proposito si segnala che, essendo estremamente ridotta la produzione di rifiuti, presso ogni specifico settore in cui viene prodotto un rifiuto sono presenti contenitori di piccole dimensioni che vengono poi periodicamente conferiti presso ditte autorizzate).

L'ingresso dell'opificio è situato sul fronte della strada di pertinenza; all'impianto vi si accede mediante n° 1 cancello carrabile avente una sufficiente luce (m 6,00) da consentire agevolmente l'entrata e l'uscita di veicoli di grossa mole.

L'intera struttura è circondata perimetralmente da un muro in c.a. dell'altezza di mt. 2,5 circa che non consente l'accesso agli estranei e/o eventuali animali vaganti.

L'area di stoccaggio rifiuti e le aree di lavorazione sono pavimentate in calcestruzzo armato reso impermeabile e sono dotate di una linea dedicata di captazione delle acque di percolazione (vedi planimetria allegata).

Tale area, pertanto, è impermeabilizzata e resistente all'attacco chimico, per evitare infiltrazioni dannose nel terreno dovute a perdite di automezzi o sostanze contenute e/o derivanti dal contatto con le acque piovane.

Il piazzale, inoltre, è destinato alla movimentazione delle attrezzature per carico e scarico e degli automezzi (veicoli) per la consegna dei prodotti sia in ingresso che in uscita.

L'intera struttura è dotata di opportune aree dedicate a verde; la restante area è dedicata a viabilità interna e movimentazione (fig. 4).



Fig. 4: Immagine dell'area oggetto di studio (da maps.google.it)

Rilievo topografico eseguito

Al fine di verificare l'andamento piano altimetrico del sito Cellublok rispetto al limitrofo alveo del T. Solofrana è stato eseguito un opportuno rilievo topografico che ha restituito due profili trasversali condotti dal piazzale al canale, posizionati nell'area monte e valle al sito in esame. Pertanto è emerso che il piazzale della proprietà Cellublok è posizionato, rispetto al fondo dell'alveo, a **10.28 metri** di altezza nella zona a monte (cfr. Tav. 6 Profilo A-A') e a **11.32 metri** nella zona più a valle (cfr. Tav. 6 Profilo B-B'). Tale dislivello è dovuto all'esistenza di una scarpata morfologica (terrazzo fluviale). La distanza orizzontale tra i due profili è di ca 71 metri da cui risulta una pendenza media dell'alveo di ca 1.5%. La sezione drenante è a forma trapezoidale con larghezza media di 13,77 e delimitata ai bordi da muri in cls di altezza pari a 2,5 metri.

CARATTERISTICHE GEOLOGICHE-GEOMORFOLOGICHE-IDROLOGICHE E SISMICHE

Geologia e Geomorfologia

Il sito di proprietà di Cellublok è ubicato ad una quota s.l.m. di ca 222.5 mt sugli antichi depositi terrazzati di origine alluvionale del corso del Solofrana; l'alta valle del Solofrana è delimitata in tale zona dal versante meridionale del colle Monticello (mt 401.4 slm) e dal ben più esteso versante settentrionale di M. Palazzolo (mt 894.50 slm) caratterizzato da un'ampia fascia pedemontana detritica e detritica alluvionale allo sbocco dei principali valloni dissecanti il suddetto versante (V.ne Incoronata). L'ossatura dei rilievi è costituita da calcari mesozoici di piattaforma carbonatica; in particolare M. Palazzolo è costituito da calcari avana ben stratificati di spessore da medio a spessi con giacitura degli strati NE-SW ed immersione verso N-NW, inclinazione compresa tra 20-30°. Il Monticello è a sua volta costituito da calcari e calcari dolomitici grigiastri e biancastri in strati da medi a spessi con frequenti intercalazioni di dolomie grigie. Lo stato di fratturazione dei due rilievi è medio-elevato. La fascia pedemontana che raccorda i rilievi con la valle è caratterizzata da depositi detritici eluvio-colluviali di versante, accumuli di paleo frane allo stato incoerente con clasti carbonatici eterometrici in matrice sabbiosa e/o piroclastica limo-sabbiosa e detrito di falda caratterizzato dall'alternanza da sabbie e ghiaie carbonatiche e depositi piroclastici rimaneggiati limo-sabbiosi. I depositi terrazzati (Pleist. Sup. – Olocene) di origine alluvionale su cui sorge il sito in esame sono costituiti da ghiaie poligeniche in banchi talvolta a matrice limo-sabbiosa e limi argillificati in strati dell'ordine del decimetro, brecce ad elementi calcarei e subordinatamente arenacei; nella parte alta, in corrispondenza dei settori di raccordo con i versanti carbonatici, sono intercalate brecce ad elementi calcarei.

La valle del torrente Solofrana è caratterizzata da una ampia struttura a graben riempita da potenti coltri piroclastiche, rimaneggiate dagli agenti geomorfici alluvionali (piene ed esondazioni). I depositi piroclastici di pianura si presentano più spesso consolidati ed interdigitati con la presenza di lenti sabbioso – limose, e meno frequentemente ghiaiose. I rilievi che delimitano la valle sono costituiti da formazioni calcaree con potenti coperture piroclastiche sciolte, che a luoghi raggiungono spessori anche superiori al metro. L'area di studio presenta un assetto morfostrutturale analogo ad altre zone montuose dell'Appennino Campano Lucano. I rilievi rappresentano alti strutturali bordati da ampie depressioni il cui approfondimento è legato alla surrezione della fascia centrale della catena appenninica.

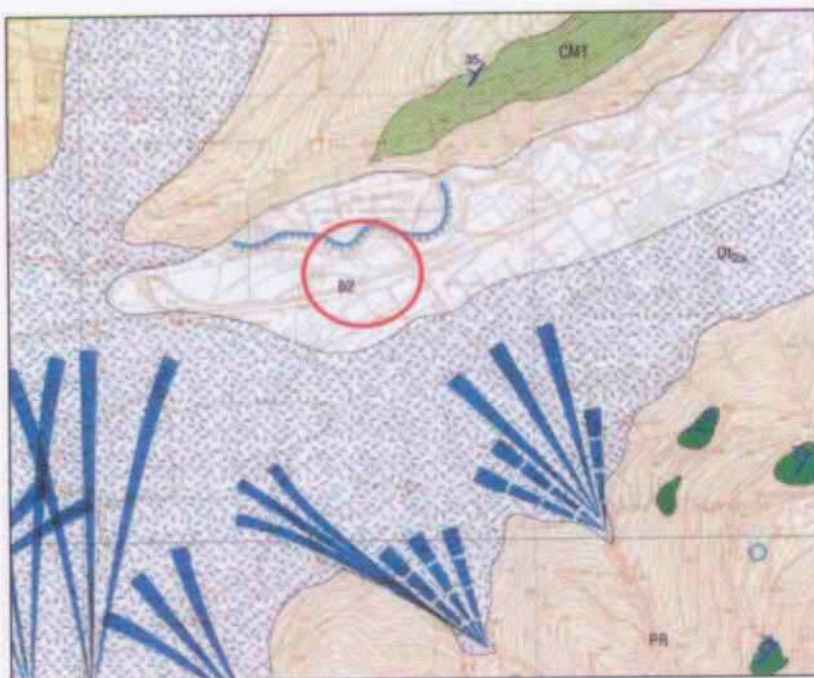


Fig. 3 Stralcio Carta Geologica Carg in scala 1:10.000

Idrogeologia e Idrografia

Dal punto di vista idrogeologico all'interno del bacino è possibile discriminare una falda superficiale che scorre nei terreni di copertura, ed una falda acquifera sotterranea che individua il torrente Solofrana come il principale punto di recapito proveniente dai rilievi circostanti, mentre, in altre, la alimenta e, conseguentemente la inquina. Le anzidette caratteristiche idrogeologiche comportano l'esistenza di una circolazione idrica per falde sovrapposte, parzialmente interconnesse dai flussi di drenanza attraverso gli strati semipermeabili e dalle soluzioni di continuità degli stessi. A grande scala si può fare quindi riferimento ad un'unica circolazione idrica sotterranea, mentre localmente si può fare spesso riferimento a più falde sovrapposte.

Il reticolo idrografico montano presenta valloni impostati lungo i versanti calcarei con abbondante copertura piroclastica; tali valloni incombono direttamente sui centri abitati (V.ne Incononata), a volte non avendo nemmeno continuità idraulica con il reticolo di valle; infine gli stessi sono vie preferenziali di deflusso delle colate rapide di fango, in quanto la manutenzione lungo tali aste risulta essere quasi sempre scadente.

Il torrente Solofrana trae origine a monte dell'abitato di Solofra, nel vallone delle Grotticelle, dal gruppo sorgenzioso Bocche Soprane–Bocche Sottane–Lapezzeta, ed è alimentato da numerosi fossi che drenano il bacino sovrastante la piana di Solofra.

Il torrente Solofrana, affluente del F. Sarno, di lunghezza pari a ca 20 Km (estensione del bacino di ca 135.4 Km²) si presenta in gran parte canalizzato e riceve prevalentemente o quasi esclusivamente gli scarichi civili ed industriali immessi lungo il suo percorso (cfr. *Relazione Generale Aggiornamento PSAI 2011 R01 e Relazione R08b Rischio Alluvioni_Bacino del Solofrana*) dal momento che i gruppi sorgivi di cui sopra sono quasi tutti captati per scopi potabili e irrigui (Sorgenti Bocche Soprane–Bocche Sottane–Lapezzeta nel comune di Solofra e sorgenti Laura e Labso a Montoro Inferiore utilizzate in buona parte per uso irriguo). In virtù di ciò lo stato di qualità ambientale delle acque, analizzato ai sensi del D.Lgs 152/99 in sede di Progetto di Piano Stralcio di Tutela delle acque risulta "pessimo".

Il corso d'acqua nel primo tratto scorre molto incassato in un alveo naturale caratterizzato da alte sponde in terra. Nell'area in esame infatti l'argine sx del torrente è delimitato da un'alta scarpata in materiali granulari di altezza > 10 metri (terrazzo fluviale di 1° ordine).

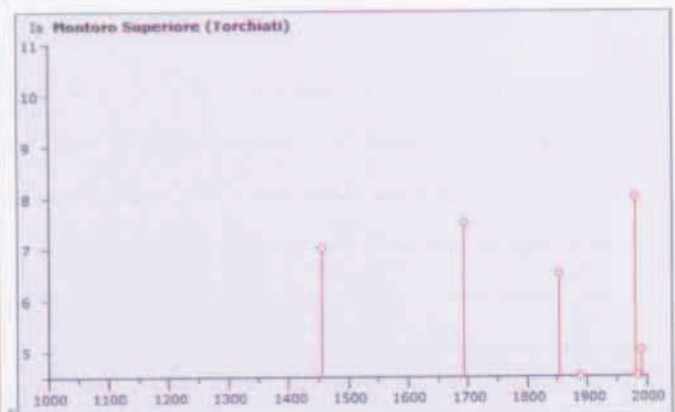
Sismicità dell'area

Dal punto di vista sismico il comune di Montoro Sup. (Av) è stato classificato ai sensi della L. 219/81 ss.mm.ii. con D.M. 07/03/1981 in seconda categoria con un coefficiente di intensità sismico pari a 0.07g; ai sensi della Delibera di G.R. n° 5447/2002 il comune di Montoro non ha subito variazioni di categoria, ma con l'OPCM 3274/2003 alle varie zone è stato attribuito un differente livello energetico corrispondente ad un valore dell'accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico A_g pari a 0,25g. Nelle zone classificate sismiche le costruzioni dovranno essere progettate e realizzate nel rispetto della normativa tecnica contenuta nel D.M. 14/01/2008. Quest'ultima dispone che la stima della pericolosità sismica venga definita mediante un approccio "sito-dipendente" e non più tramite un criterio "zona-dipendente". L'azione sismica di progetto in base alla quale valutare il rispetto dei diversi stati limiti presi in considerazione viene definita a partire dalla pericolosità sismica di base del sito di costruzione.

Secondo la mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale l'accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico A_g varia tra 0,150- 0,175g espressa in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, riferita a suoli rigidi (OPCM 3519/2006 - Vs30>800 m/s; cat. A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005).

Storia sismica di Montoro Superiore (Torchiati)

Effects	Earthquake occurred:			
Is	Anno Me Gi Or	Area epicentrale	Io	Mw
7	1456 12 05	MOLISE	10	6.96
7-8	1694 09 08 11 40	Irpinia-Basilicata	10-11	6.87
6-7	1853 04 09 12 45	Irpinia	9	5.90
4-5	1889 12 08	APRICENA	7	5.55
4	1913 10 04 18 26	MATESE	7-8	5.40
4	1927 05 25 02 50	CERRETO	6-7	5.16
8	1980 11 23 18 34 52	Irpinia-Basilicata	10	6.89
3-4	1982 03 21 09 44 02	MARATEA	7-8	5.20
4-5	1984 05 07 17 49 42	Appennino abruzzese	8	5.93
5	1990 05 05 07 21 17	POTENTINO	7	5.84
3	1991 05 26 12 25 59	POTENTINO	7	5.22
4	1996 04 03 13 04 35	IRPINIA	6	4.92



CONCLUSIONI

Nel corso del presente studio si è verificata la compatibilità degli interventi a farsi nell'ambito della proprietà Cellublok s.r.l. con le caratteristiche idrauliche dell'area attraversata dal Torrente Solofrana, tributario del F. Sarno ai sensi dell'art. 40 delle NdA del vigente P.S.A.I. L'area oggetto di studio, infatti, è stata perimetrata e classificata, ai sensi del PSAI redatto dall'Autorità di Bacino Regionale del F. Sarno, a **rischio idraulico medio (R2) e moderato (R1)** per fenomeni di esondazione. Infatti parte della proprietà ubicata al limite dell'alveo del Torrente Solofrana rientra nella **zona fluviale B** che comprende le aree inondabili dalla piena standard, relativa ad un periodo di ritorno di 100 anni con limite esterno coincidente con il limite delle aree inondabili di detta piena standard (congiungente i punti con tirante idrico pari a 0 cm).

Sotto il profilo localizzativo e funzionale gli interventi a farsi non comportano problematiche di carattere idrogeologico. La rete idrografica interessata è costituita dal Torrente Solofrana che nell'area scorre incassato sul lato sx di pertinenza del sito in oggetto in quanto delimitato da una scarpata di terrazzo fluviale di 1° ordine sulla cui superficie si sviluppa il sito in esame. In virtù dell'esistenza di tale elemento morfologico il dislivello tra il piano di calpestio della proprietà Cellublok con il fondo dell'alveo del Solofrana è compreso tra **10.28-11.32** metri. La pendenza del corso d'acqua si aggira sui valori di ca 1,5% con una larghezza media di circa 13.77 metri.

Secondo gli studi di modellazione idraulica propedeutici all'elaborazione delle mappe di pericolosità idraulica condotti dall'AdB Campania Centrale, già AdB del F. Sarno, nella sezione di calcolo immediatamente a monte del sito in esame per la piena di riferimento standard ($t_r = 100$ anni), si

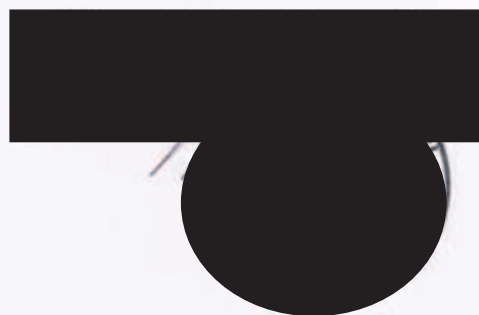
verifica un tirante idrico misurato a partire da fondo alveo di 6.28 metri. Tale valore è ampiamente contenuto nell'ambito dell'altezza della scarpata naturale esistente, per cui si escludono allagamenti che possano interessare il sito in esame.

A tal fine gli interventi proposti sono coerenti con i dettami contenuti nelle Norme di Attuazione del PSAI vigente e non incidono sugli equilibri idraulici esistenti; pertanto risultano compatibili con i livelli di pericolosità idraulica rilevabili nell'area.

Luogo e Data



Il Consulente



APPENDICE

Tav. 1 Corografia in scala 1:25.000

TAv. 2 "Stralcio CTR" in scala 1:5000

Tav. 3 "Stralcio PSAI Rischio Idraulico – agg. Luglio 2011" scala 1:5.000

Tav. 4 "Stralcio Catastale del sito"

Tav. 5 "Stralcio PRG vigente" 1:5000

Tav. 6 "Planimetria Generale del sito" scala 1:500

Tav.7 "Profili topografici" scala 1:200

Comune di Montoro -AV-

RELAZIONE TECNICA di COMPATIBILITA'
IDRAULICA

Corografia

Scala 1:25.000



CARTA TOPOGRAFICA PROGRAMMATICA REGIONALE

TAV. N. 33 - SALERNO

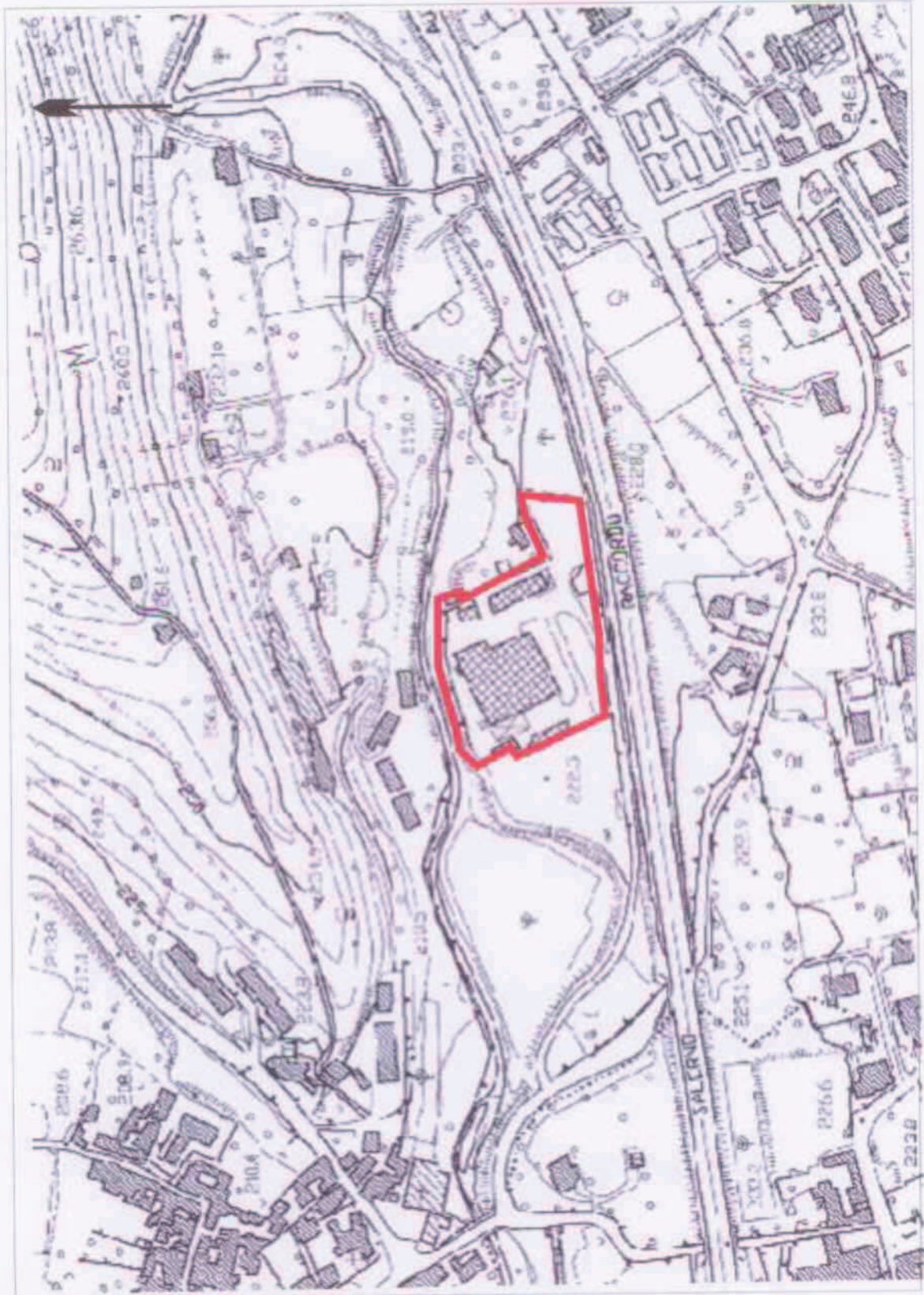
(QUADRANTE 185-II)

Comune di Montoro Sup. -AV-

**RELAZIONE TECNICA di COMPATIBILITA'
IDRAULICA**

**Tav. 2
Stralcio CTR**

Scala 1:5000

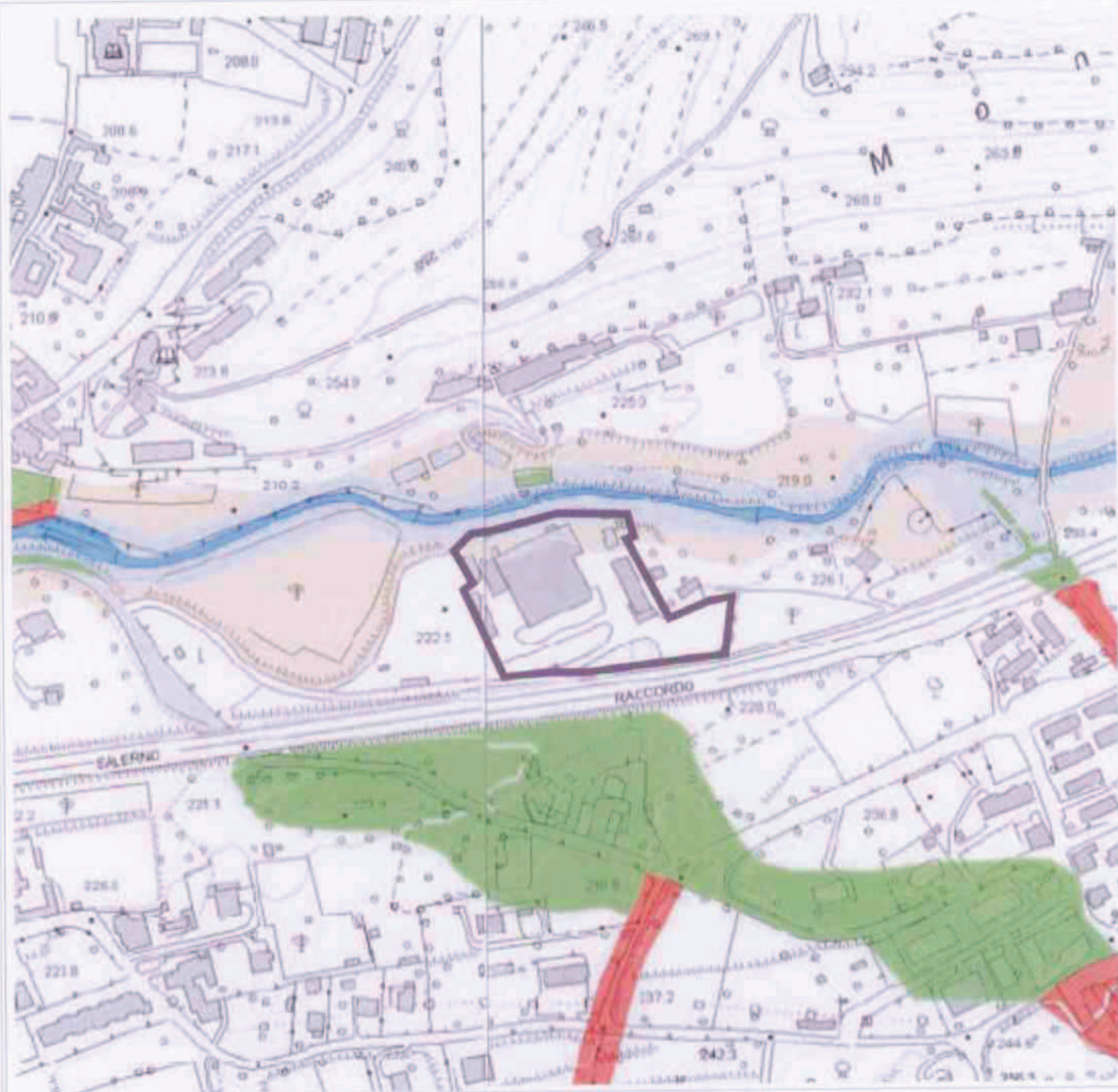


Comune di Montoro Sup. -AV-

RELAZIONE TECNICA di COMPATIBILITA'
IDRAULICA

Tav. 3
Stralcio Carta del Rischio
Idraulico

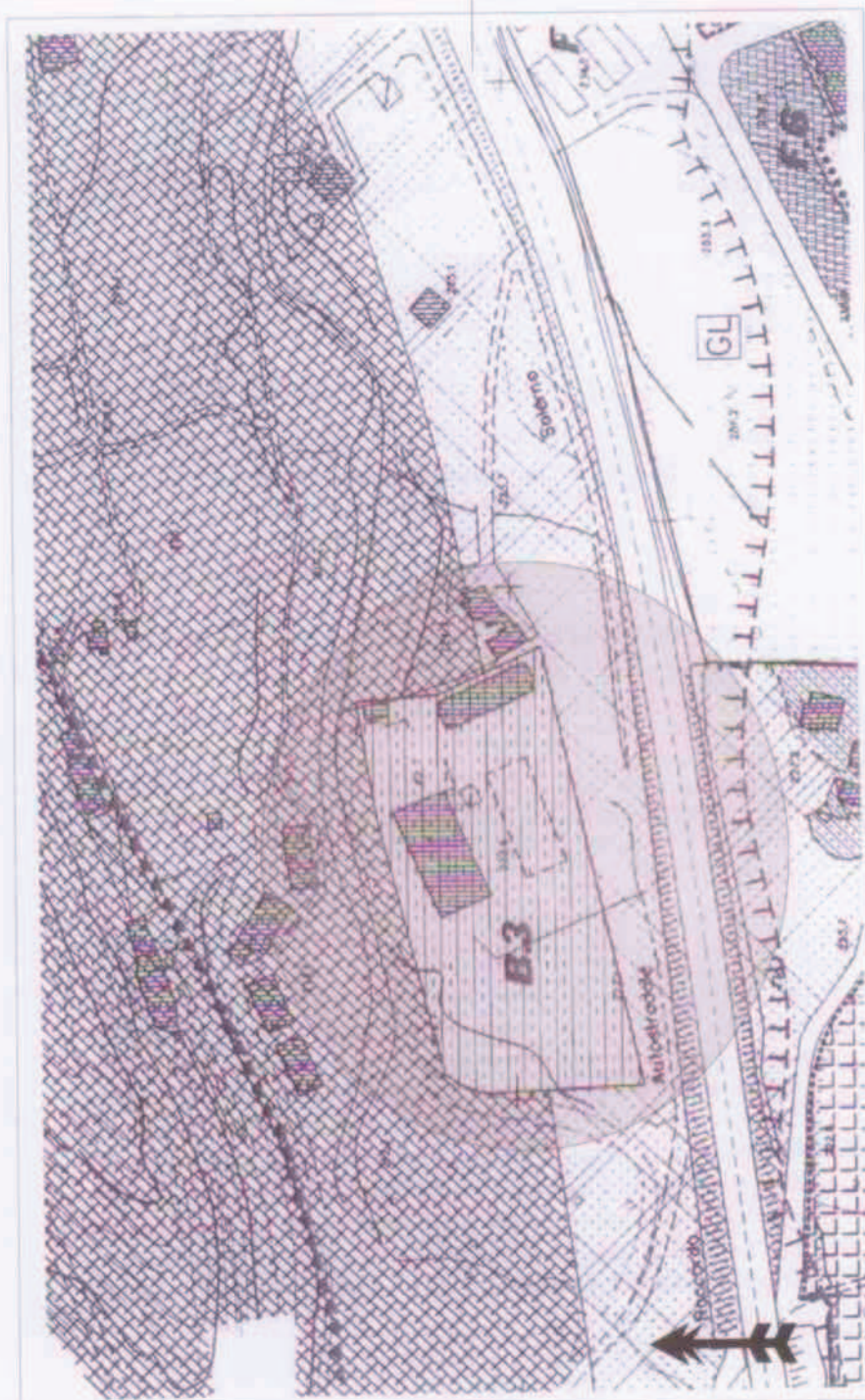
Scala 1:5000



- R1 - Rischio moderato
- R2 - Rischio medio
- R3* - Rischio elevato potenziale
- R3 - Rischio elevato
- R4* - Rischio molto elevato potenziale
- R4 - Rischio molto elevato

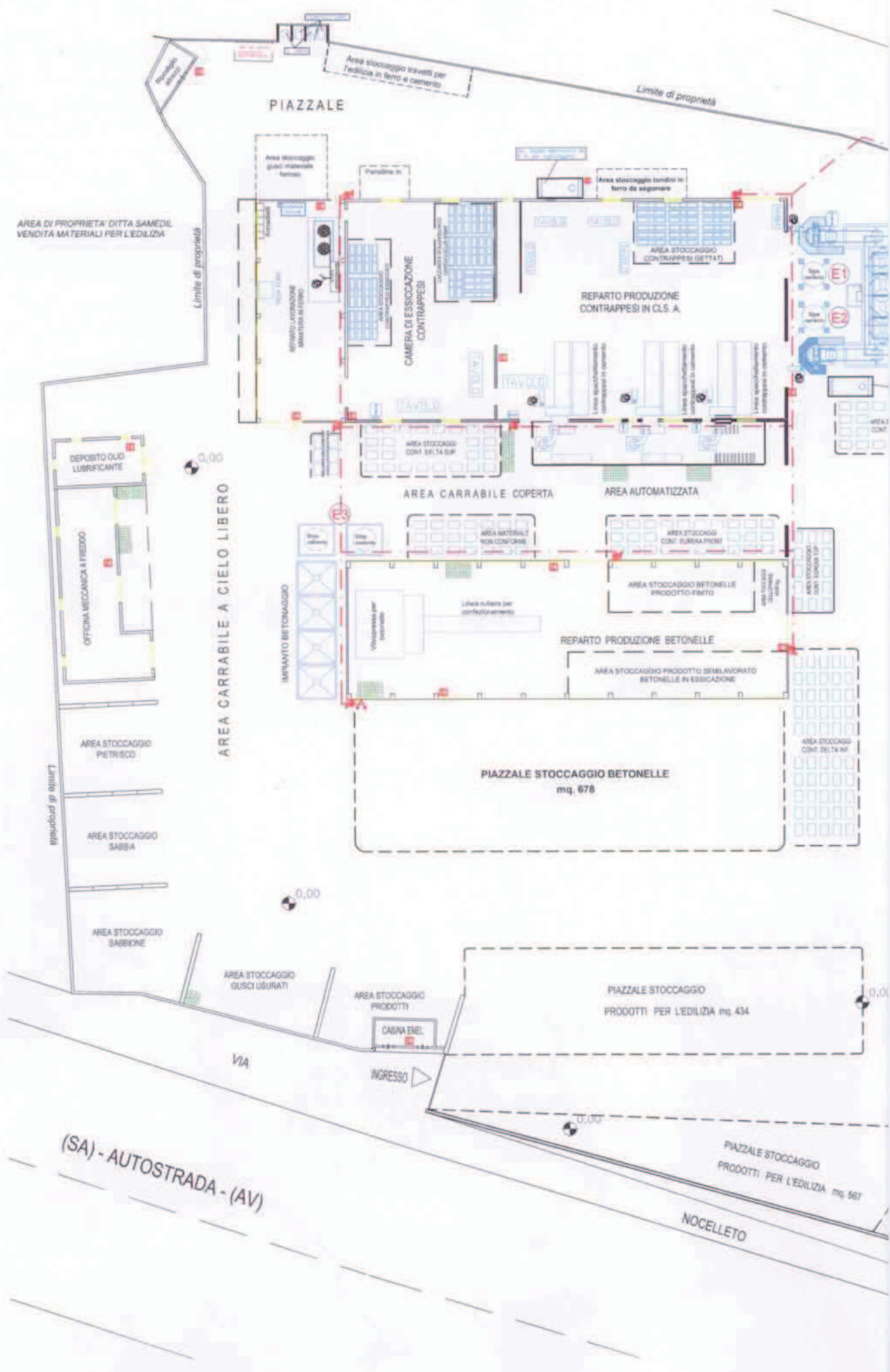


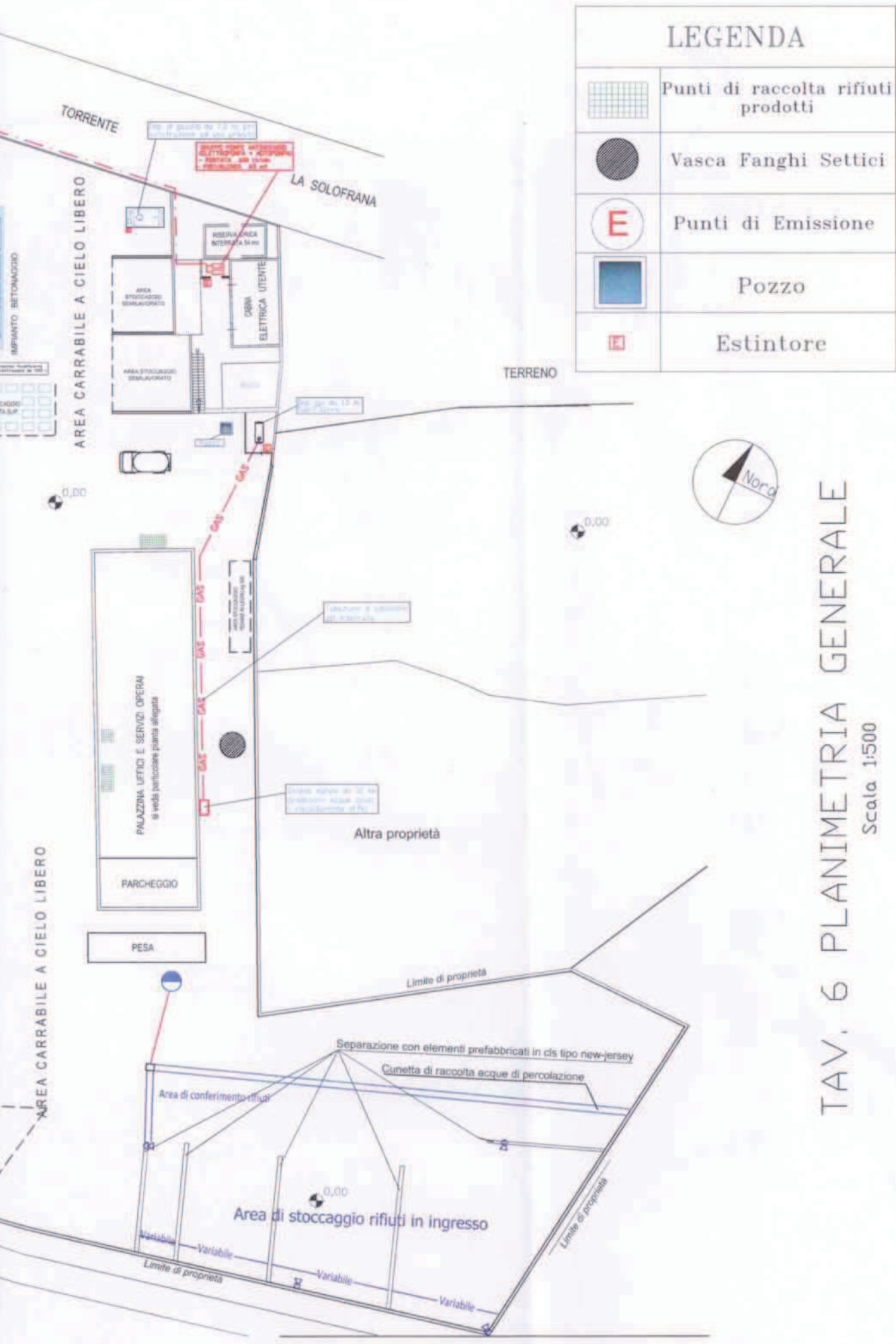
Stralcio Planimetria catastale F. 12 particelle 1057, 279a), 279b)







Sottozona B.3 zona edificata a
prevalente uso di attivita' produttiva

Sottozona G.1 fascia di rispetto
a strade





LEGENDA

	Punti di raccolta rifiuti prodotti
	Vasca Fanghi Settici
	Punti di Emissione
	Pozzo
	Estintore

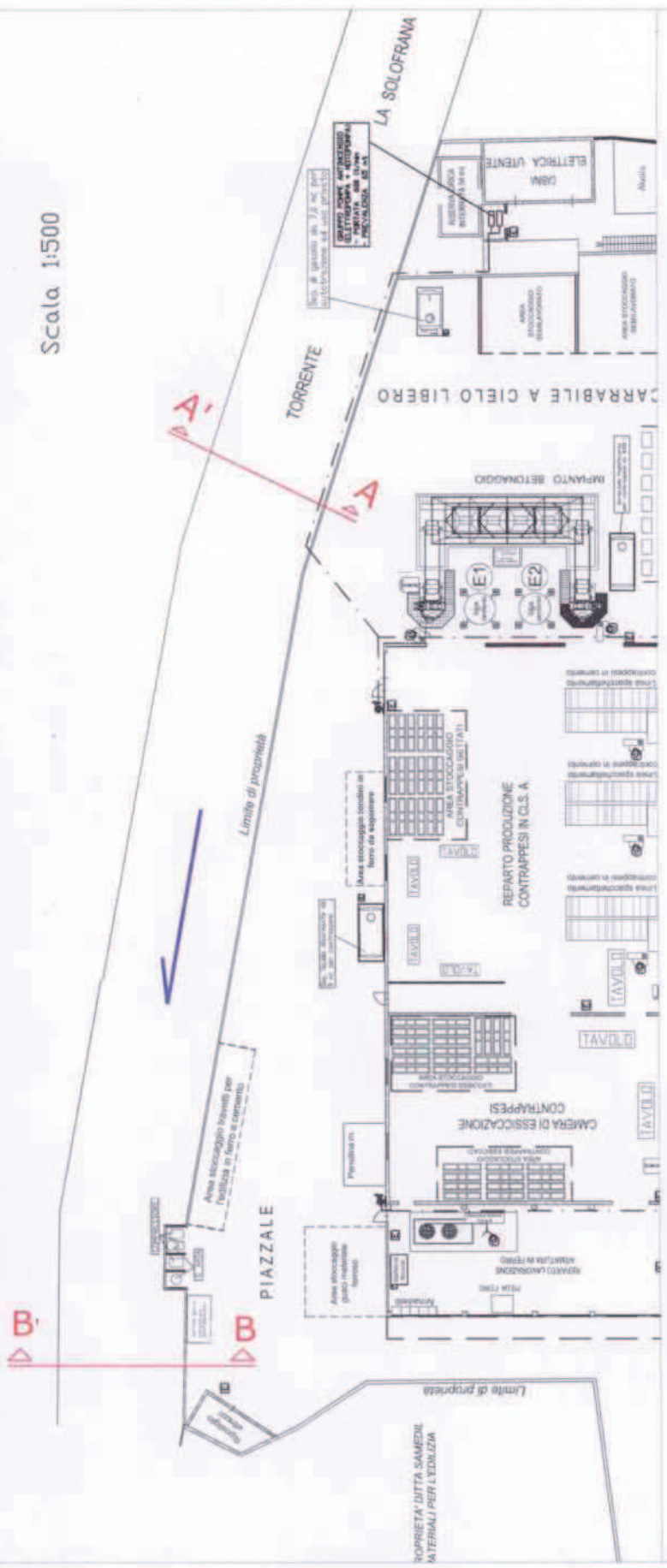
TAV. 6 PLANIMETRIA GENERALE
Scala 1:500

Comune di Montoro Sup. -AV-
**RELAZIONE TECNICA di
 COMPATIBILITA' IDRAULICA**

**Tav. 7 Profili
 Topografici
 scala 1:200**

PLANIMETRIA GENERALE Ubicazione Profili trasversali

Scala 1:500



A'

A

Legenda

①	Carico con servizio antiscivolo
②	Substrato pannello
③	Masso, scarpata
④	Linea scarpata
⑤	Area strada, Area

Scala Profili 1:200

Profilo A-A'



B

Legenda

①	Corona con marciapiede asfaltato
②	Massiccio asfaltato
③	Masso spoglio fiume
④	Letto asfaltato
⑤	Scudo fiume

Profilo B-B'

